



la Voce

www.quotidianolavoce.it

la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale

Quotidiano d'Informazione



sabato 1 agosto 2026 - S. Alfonso

Anno XXIV - numero 172 euro 0,50 - Sped. in A.P. art 1 c. 1 L 46/04, DCB Roma

Roma BORGO PIO NEL MIRINO: UN ARRESTO, DENUNCE E DASPO A SAN PIETRO

Una vasta operazione di controllo del territorio ha interessato nelle ultime ore l'area di Borgo Pio e le zone circostanti la Basilica di San Pietro. Il bilancio del servizio parla di un arresto, due denunce e cinque sanzioni con ordine di allontanamento nei confronti di soggetti sorpresi a svolgere attività illecite o comportamenti molesti nell'area protetta. A finire in manette è stato un cubano di 53 anni, per indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento. L'uomo è stato fermato mentre utilizzava una carta di credito risultata rubata a un turista, ancora in fase di identificazione, effettuando transazioni senza alcun titolo. Poco dopo, i Carabinieri hanno denunciato un 29enne egiziano che, durante un controllo, avrebbe assunto un atteggiamento aggressivo, insultando i militari e tentando di sottrarsi alle verifiche. Per lui è scattata la denuncia per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Un 43enne italiano è stato invece trovato in possesso di un coltello lungo 22,5 centimetri, senza alcuna giustificazione. L'arma è stata sequestrata e l'uomo denunciato per porto di armi od oggetti atti ad offendere. Sul fronte del decoro urbano è stato applicato il Daspo urbano a 5 stranieri - tre bengalesi, un pakistano e un iraniano - sorpresi a esercitare attività illecite o a tenere condotte moleste nei corridoi turistici attorno alla Basilica.

SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE

www.youtube.com
@lavocetelevisione



Fregene, inseguimento finisce nel sangue

GAZZELLA DEI CARABINIERI SI RIBALTA, DUE FERITI GRAVI. LA PATTUGLIA DEI MILITARI STAVA INSEGUENDO UN'AUTO IN FUGA: TRAFFICO PARALIZZATO E CACCIA APERTA AL PIRATA DELLA STRADA IN TUTTA LA PROVINCIA DI ROMA

Un pomeriggio di paura sul litorale romano, trasformato in pochi istanti in un teatro di sirene, soccorsi e tensione. È successo giovedì pomeriggio, quando una pattuglia dei Carabinieri della stazione di Fregene si è ribaltata al centro della carreggiata durante un inseguimento ad alta velocità. I due militari a bordo sono rimasti gravemente feriti. Secondo una prima ricostruzione, tutto è iniziato poco prima dell'incidente. La gazzella dell'Arma aveva intimato l'alt a una Fiat

500 ritenuta sospetta nell'ambito dei controlli sul territorio. Il conducente, invece di fermarsi, ha accelerato bruscamente, lanciandosi in una fuga spericolata tra le strade affollate di Fregene. La pattuglia si è messa immediatamente all'inseguimento, cercando di mantenere il contatto visivo con il veicolo in fuga. La situazione è precipitata su viale della Pineta, all'altezza dell'incrocio con via Portovenere, dove la gazzella ha colpito in pieno un palo stradale, piegandolo, per

poi ribaltarsi più volte e fermarsi capovolta al centro della strada. I soccorsi sono scattati in pochi minuti. Sul posto sono arrivati i sanitari del 118, i Vigili del Fuoco e la Polizia Locale di Fiumicino. I due carabinieri, intrappolati nell'abitacolo deformato, sono stati estratti con delicate operazioni di emergenza. Entrambi sono stati classificati in codice rosso. Il militare più grave è stato trasferito in elisoccorso al Policlinico Gemelli, mentre il collega è stato portato in ambu-

lanza all'ospedale Sant'Eugenio. Nel frattempo è partita una caccia all'uomo su vasta scala. Carabinieri e Polizia stanno analizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza per identificare la Fiat 500 e il suo conducente, che dovrà rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni gravissime. Le ricerche sono estese a tutta la provincia di Roma, mentre gli investigatori cercano di ricostruire i movimenti del fuggitivo prima e dopo l'incidente.

EVENTI - IL 'SUMMER FEST' È INIZIATO CON RKOMI
STASERA NINA ZILLI E DOMANI BAMBOLE DI PEZZA

Ladispoli accende l'estate

Piazza Rossellini si è trasformata ieri sera in un grande anfiteatro a cielo aperto per l'avvio del Ladispoli Summer Fest 2026, uno degli appuntamenti più attesi del litorale laziale. La manifestazione, giunta alla sua settima edizione, torna a riempire il centro cittadino con tre serate di musica dal vivo a ingresso gratuito, confermandosi come uno dei momenti clou dell'estate ladispolana. A inaugurare il cartellone è stato RKOMI, accolto da una piazza gremita e da un pubblico arrivato anche dai comuni vicini. L'opening affidato al Radio Subasio Disco Club ha scaldato l'atmosfera fin dal tardo pomeriggio, preparando il terreno a un live che ha richiamato migliaia di spettatori. Il programma prosegue questa sera, sabato 1° agosto, con Nina Zilli, artista



tra le più versatili della scena italiana, anticipata dallo show 90 Special, che promette un tuffo nell'energia e nelle sonorità degli anni Novanta. Domani, domenica 2 agosto, sarà invece la volta delle Bambole di Pezza, prelude dall'animazione di Notti Magike, per una chiusura all'insegna del rock e dell'intrattenimento. Tutti gli spettacoli sono a ingresso

gratuito, una scelta che negli anni ha contribuito a rendere il Summer Fest un evento popolare e inclusivo, capace di coinvolgere famiglie, giovani e appassionati di musica di ogni età. L'organizzazione, curata dal Comune di Ladispoli, ha predisposto un sistema di accoglienza e sicurezza pensato per gestire l'afflusso di pubblico e garantire lo svolgimento delle serate in modo ordinato. Con un mix di grandi nomi, animazione e una piazza che si conferma palcoscenico ideale per gli eventi estivi, il Ladispoli Summer Fest 2026 è pronto a regalare tre giorni di musica, divertimento e partecipazione, accendendo il cuore della città e consolidando il ruolo di Piazza Rossellini come punto di riferimento della vita culturale estiva.

Grave incidente sul Gra Elisoccorso in carreggiata

TRE VEICOLI COINVOLTI ALL'ALTEZZA DELL'AURELIA: CHIUSURA TOTALE DELLA A90, SOCCORSI COMPLESSI E CODE CHILOMETRICHE

Un'immagine sospesa, quasi irreale: l'elicottero del 118 che tocca terra su una striscia d'asfalto arroventata, le auto ferme come in un fotogramma, il silenzio improvviso che sostituisce il frastuono continuo del traffico. È in questo scenario che si è consumato il grave incidente avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, sul Grande Raccordo

Anulare, nel tratto che incrocia la direttrice dell'Aurelia, uno dei nodi più delicati della mobilità romana. Poco dopo le 14.30, sulla carreggiata esterna della A90, al chilometro 6,6, tre veicoli sono rimasti coinvolti in un violento impatto che ha richiesto l'intervento immediato dei soccorsi. La dinamica è ancora da chiarire, ma il bilancio parla

di diversi feriti, tra cui almeno una persona in condizioni critiche. Proprio la gravità del quadro clinico ha imposto la decisione più drastica: chiusura totale del Raccordo, in entrambe le direzioni, per consentire l'atterraggio dell'elisoccorso e le operazioni di emergenza. Il ferito più grave è stato estratto dai Vigili del Fuoco da un abitacolo

deformato. Stabilizzato sul posto, è stato trasferito in codice rosso all'ospedale San Camillo. Altri mezzi sanitari hanno assistito gli altri coinvolti, mentre il personale Anas e le forze dell'ordine hanno gestito rilievi, sicurezza e viabilità. La scelta di bloccare completamente la circolazione racconta da sola la severità dell'incidente.

Sport

ADDIO FRANCO BARESI

Il Capitano che ha insegnato al calcio a stare a testa alta

Franco Baresi è morto a 66 anni, lasciando un vuoto che attraversa il Milan, la città e il calcio mondiale. Il club lo saluta come "un battito del nostro cuore", mentre tifosi, istituzioni e campioni di ogni epoca ricordano il Capitano che ha incarnato valori, eleganza e fedeltà assoluta. Martedì l'ultimo saluto nella chiesa di Sant'Ambrogio.

A pag 14

Roma

SI È SPENTO DON MAZZI, SACERDOTE DEGLI ULTIMI

È morto a Milano a 96 anni il fondatore di Exodus, educatore e volto televisivo

Don Antonio Mazzi non c'è più. Il sacerdote, educatore e figura simbolo dell'impegno sociale in Italia, è morto ieri pomeriggio a Milano all'età di 96 anni. Una vita intera dedicata agli ultimi, ai giovani più vulnerabili, a chi aveva imboccato strade difficili e cercava una mano per rialzarsi. Nato a Verona il 30 novembre 1929, Mazzi viene ordinato sacerdote a Ferrara nel 1956. Pochi anni dopo, nel 1960, inizia a occuparsi dei giovani emarginati, anche nel quartiere romano di Primavalle, dove si confronta con le prime forme di disagio giovanile. Da allora, la sua missione non cambierà più: stare accanto ai ragazzi, soprattutto a quelli che vivono ai margini. Negli anni 70 e 80, a Milano, don Mazzi affronta in prima linea la piaga della tossicodipendenza. È l'esperienza come direttore dell'Opera don Calabria in via Pusiano, a ridosso del Parco Lambro, a segnare profondamente il suo percorso. Da quel dolore nasce l'intuizione che cambierà la storia del recupero in Italia: Exodus. Prima come progetto, poi - dal 1984 - come comunità e punto di riferimento nazionale. Migliaia di giovani, negli anni, troveranno in Exodus una possibilità concreta di rinascita. Al centro della sua opera c'era l'amore per la vita, da trasmettere soprattutto a chi non riusciva più a vederne il senso.

Accordo Trump su Gaza: disarmo totale di Hamas, ritiro israeliano e nuova amministrazione palestinese

15 punti per ridisegnare gli equilibri nella Striscia: stop operazioni militari, smantellamento arsenali, ingresso di una forza internazionale e percorso verso Stato palestinese

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato quello che definisce "l'accordo definitivo" per la pacificazione della Striscia di Gaza: un'intesa multilaterale che prevede il disarmo completo di Hamas e delle altre milizie palestinesi, il ritiro graduale di Israele e l'avvio di un processo politico destinato a condurre alla costruzione di uno Stato palestinese. Il documento, articolato in 15 punti, rappresenta una vera e propria tabella di marcia che si inserisce nel quadro del Piano di pace globale promosso dalla Casa Bianca e nella cornice giuridica della Risoluzione ONU 2803 (2025). L'obiettivo dichiarato è porre fine al "ciclo di distruzioni" che da anni segna la vita nella Striscia, ripristinare condizioni di normalità e avviare una fase di ricostruzione e sviluppo sotto una nuova amministrazione palestinese. Il piano stabilisce che Israele completerà senza ritardi gli impegni previsti dal Protocollo di Sharm el Sheikh, a partire dalla cessazione delle operazioni militari. Parallelamente, Hamas e le altre fazioni dovranno interrompere ogni attività armata, accettando la piena transizione delle funzioni civili e di sicurezza al Comitato nazionale per l'amministrazione di Gaza (NCAG), nuovo organismo incaricato di governare la Striscia durante il periodo di transizione. Entro 14 giorni dall'approvazione della roadmap, sarà definito il calendario operativo della cosiddetta Fase 2, che prevede l'ingresso del NCAG a Gaza e l'avvio delle sue funzioni. Ogni passaggio sarà subordinato alla verifica del Comitato internazionale di verifica (IVC), composto da rappresentanti dei garanti, del Board of Peace e della Forza internazionale di stabilizzazione (ISF). Il principio cardine del nuovo assetto è chiaro: solo il NCAG potrà detenere e controllare armi nella Striscia. Tutte le milizie dovranno consegnare gli

arsenali, smantellare i siti di produzione militare, dismettere i tunnel e depositare le armi pesanti secondo un calendario concordato. Il personale di polizia sarà sottoposto a verifiche rigorose: chi non rispetterà gli standard potrà essere ricollocato in funzioni civili o pensionato secondo la legge palestinese, senza discriminazioni politiche. Le armi della polizia saranno poste sotto l'autorità del NCAG fin dal suo ingresso nella Striscia. Le milizie non saranno integrate nei servizi di sicurezza. L'IVC certificherà ogni fase del disarmo. Il NCAG avrà il compito di garantire la continuità dei servizi pubblici, tutelare i dipendenti e amministrare le risorse della Striscia. È prevista una revisione completa della gestione finanziaria e amministrativa, con la possibilità di riconoscere impegni economici fino a 400 milioni di dollari verso fornitori e appaltatori. La transizione durerà tre anni, durante i quali saranno protetti i diritti dei lavoratori e saranno affrontate eventuali rivendicazioni economiche non risolte. La ISF, forza internazionale temporanea, sarà dispiegata per separare le aree controllate da Israele da quelle sotto il NCAG. Non avrà funzioni di polizia, ma monitorerà il cessate il fuoco, addestrerà la polizia palestinese e garantirà la distribuzione degli aiuti umanitari. Il ritiro israeliano avverrà gradualmente, secondo un calendario coerente con il Piano di pace e con l'impegno a non costringere nessuno a lasciare la Striscia. Il piano prevede anche la firma di un Accordo per la pace sociale, che vieta rappresaglie, parate militari e manifestazioni armate. L'obiettivo finale è creare le condizioni per un percorso credibile di autodeterminazione che conduca alla nascita dello Stato palestinese. La ricostruzione di Gaza sarà supervisionata dal Board of Peace e dal NCAG, con un piano dedicato e finanziamenti internazionali.

Italia rovente: quarta ondata verso il picco, 23 città da bollino rosso

Allerta massima ancora per questo fine settimana: temperature estreme, rischio per la salute e instabilità meteo al Nord

L'Europa continua a fare i conti con un'estate eccezionalmente rovente e l'Italia non fa eccezione. La quarta ondata di calore del 2026 sta per raggiungere il suo apice, con un weekend che si preannuncia critico per gran parte del Paese. Il bollettino del ministero della Salute conferma un quadro allarmante: per oggi sabato 1 agosto saranno 19 le città da bollino rosso, mentre domani domenica 2 agosto il numero salirà a 23, un livello di allerta che indica condizioni potenzialmente pericolose per la salute di tutta la popolazione, non solo dei soggetti fragili. Domani il massimo livello di rischio riguarderà Bologna, Bari, Catania, Genova, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Latina, Milano, Napoli, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Torino, Venezia, Verona e Viterbo. In fascia arancione - quindi



con rischio elevato ma non estremo - figurano Ancona, Bari, Catania, Genova, Palermo e Trieste. Domenica la situazione peggiorerà ulteriormente: oltre alle città già in rosso, entreranno nell'elenco anche Catania, Genova, Palermo e Trieste. In arancione resteranno sol-

tanto Ancona, Bari e Messina. Una mappa che racconta un'Italia quasi interamente avvolta da temperature estreme, con valori che in molte aree urbane supereranno abbondantemente i 40 gradi. Secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, il

fine settimana non sarà solo segnato dal caldo, ma anche da una certa instabilità, soprattutto al Nord. Sabato 1 agosto il Nord sarà interessato da un aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine del Triveneto, con rovesci e temporali sparsi nelle ore centrali della giornata. Sulle aree centro-occidentali, invece, il cielo resterà sereno o poco nuvoloso. Al Centro e in Sardegna la giornata inizierà con condizioni stabili e soleggiate, ma nel pomeriggio si assisterà a un peggioramento temporaneo sulla Toscana e lungo la dorsale appenninica, in particolare tra Lazio e Abruzzo, con piogge e locali temporali. Le zone costiere e la Sardegna manterranno un profilo più stabile. Al Sud e in Sicilia prevarrà il sole, con qualche rovescio pomeridiano sul litorale tirrenico e sulla Sicilia orientale. In serata è atteso un miglioramento generalizzato. Le temperature minime scenderanno su Alpi e Liguria, mentre saliranno sulle coste di Romagna, Marche e Puglia. Le massime caleranno nel Triveneto, in Liguria, Umbria e Lazio, ma aumenteranno in Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, lungo l'Adriatico e in Sardegna. Venti deboli e mari generalmente mossi completeranno il quadro. Domenica 2 agosto il Paese si sveglierà sotto cieli sereni, ma nel pomeriggio torneranno rovesci al Nord e lungo l'Appennino, seguiti da un miglioramento serale. Lunedì 3 agosto è previsto un nuovo, seppur temporaneo, peggioramento con nubi estese e fenomeni sparsi. Martedì 4 e mercoledì 5 agosto si conferma il copione dell'estate 2026: mattinate soleggiate e pomeriggi segnati da instabilità, con rovesci e temporali al Nord e sull'Appennino centro-meridionale. Il Paese si prepara dunque a un weekend complesso, con temperature estreme che mettono sotto pressione città grandi e medie, mentre il Nord dovrà fare i conti con una instabilità che potrebbe portare temporali improvvisi. Una combinazione che richiede attenzione, soprattutto per chi vive in aree urbane dove l'effetto "isola di calore" amplifica ulteriormente la percezione delle temperature.

Incendi in Europa, continente sotto assedio

L'Europa continua a fare i conti con una stagione di incendi senza precedenti, alimentata da temperature estreme, siccità diffusa e venti violenti. Le immagini che arrivano da Spagna, Portogallo, Regno Unito, Turchia e Grecia raccontano un continente in difficoltà, dove i vigili del fuoco lavorano senza sosta per contenere roghi che si propagano con rapidità e potenza. Spagna - In Spagna, i roghi che nei giorni scorsi hanno colpito la zona di El Encinar del Alberche, nei pressi di Madrid, hanno lasciato dietro di sé solo detriti e cenere. Le riprese aeree dei droni mostrano un paesaggio completamente trasformato, con vaste aree ridotte a un deserto bruciato. Grazie ai progressi dei vigili del fuoco, decine di migliaia di persone hanno iniziato a rientrare nelle proprie abitazioni nei dintorni della capitale e della provincia di Ávila. Secondo Copernicus, il giugno appena trascorso è stato il più caldo mai registrato nell'Europa occidentale, un fattore che ha contribuito alla propagazione degli incendi in Spagna e Francia. Portogallo - Nel nord-est del Portogallo, un incendio di proporzioni gigantesche continua a espandersi nella regione di Valpaços, a circa 460 chilometri da Lisbona. Oltre 800 vigili del fuoco, supportati da 200 veicoli e cinque aerei antincendio, stanno combattendo le fiamme su due fronti. Secondo i media locali, diverse abitazioni sono già state distrutte nei villaggi colpiti. Il fuoco, alimentato dal caldo e dal vento, avanza senza tregua. Regno Unito - Un vasto incendio ha colpito la brughiera sulla costa del Suffolk, costringendo le autorità a dichiarare lo

stato di emergenza. Circa 90 vigili del fuoco stanno operando in condizioni difficili, mentre il vento continua a spingere le fiamme prima verso sud-ovest, poi verso est. Al momento non ci sono rischi per la centrale nucleare di Sizewell B, distante circa 6 chilometri, ma la situazione resta instabile e in continua evoluzione. Turchia - In Turchia, incendi boschivi sono divampati in quattro province occidentali: Mugla, Antalya, Canakkale e Balıkesir. Le fiamme hanno imperversato per tutta la notte, alimentate da caldo e venti forti. Le autorità hanno evacuato i residenti, mentre squadre terrestri, aerei ed elicotteri antincendio sono impegnati nel tentativo di contenere i roghi che minacciano anche aree turistiche molto frequentate. Grecia - La situazione più drammatica si registra in Grecia, dove un vasto incendio scoppiato a Rethymno, sull'isola di Creta, è fuori controllo. La vice governatrice Maria Lioni ha annunciato l'evacuazione di Agia Galini, da cui sono state allontanate circa 8mila persone. Le operazioni si svolgono via terra: i mezzi aerei non possono decollare a causa del vento. Le fiamme hanno devastato terreni agricoli, pascoli, fattorie, abitazioni e bestiame, lasciando dietro di sé un paesaggio di distruzione. Due vigili del fuoco hanno perso la vita: secondo le prime ricostruzioni, sarebbero rimasti intrappolati nel loro veicolo dopo aver perso l'orientamento a causa del fumo. Nella tarda serata di ieri è stato emesso un avviso di evacuazione anche per Agalianos, Kerames e Agia Paraskevi. Le immagini disponibili mostrano danni enormi.

Sánchez parla di “attacco alla Spagna”, l’Ue interviene. Meloni spinge sullo stop a Schengen Ceuta travolta da 60mila arrivi in 48 ore

Morti in mare, città allo stremo e tensioni diplomatiche: Madrid convoca l’ambasciatore italiano

L’enclave spagnola in territorio marocchino vive ore drammatiche. In appena due giorni, oltre 60mila migranti irregolari hanno raggiunto Ceuta, molti a nuoto, trasformando la città autonoma in un enorme dormitorio improvvisato, con centinaia di giovani accampati nei parchi e nelle strade. Il bilancio delle vittime continua a salire: almeno 41 persone sono morte nel tentativo di raggiungere la costa, alcune annegate, altre travolte dalla calca sulla diga di Tarajal. Il premier spagnolo Pedro Sánchez è arrivato personalmente nell’enclave, definendo quanto accaduto “un attacco e una violazione dell’integrità territoriale della Spagna”. “Ceuta è una città spagnola e ciò che è successo merita tutta la nostra condanna”, ha dichiarato, puntando il dito contro “le mafie che trafficano esseri umani”. Sánchez ha parlato di una “situazione inedita” che interrompe la riduzione degli arrivi irregolari registrata negli ultimi anni: secondo i dati del governo, nel 2026 gli ingressi sarebbero diminuiti del 36% rispetto al 2025 e del 40% rispetto al 2024. Il presidente dell’enclave, Juan Jesús Vivas, ha descritto un quadro fuori



controllo: “Le stime indicano che 60.000 persone sono entrate in città nelle ultime ore, pari al 70% della popolazione di Ceuta. La situazione è insostenibile”. La Moncloa ha poi corretto le cifre, parlando di circa 50mila arrivi, metà dei quali - 25mila persone - avrebbero già lasciato la città per tornare in Marocco. Il ritmo dei rientri, secondo il governo, sarebbe di 150 persone al minuto. Alle 15:30 di oggi, oltre 37.500 migranti risultavano già rientrati. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha definito “inaccettabili” le immagini provenienti da Ceuta e ha annunciato l’invio di due commissari per supportare Madrid. Il commissario alla Migrazione



Foto credit LaPresse

Magnus Brunner è già al lavoro con le autorità spagnole e pronto a recarsi nei punti critici, anche con il supporto operativo di Frontex. La commissaria per il Mediterraneo Dubravka Suica è in contatto con il governo marocchino.



Giuseppe Buccino Grimaldi, dopo che il vicepremier Antonio Tajani aveva collegato gli arrivi alla regolarizzazione avviata dal governo Sánchez, che prevede la possibilità di ottenere documenti solo per chi è entrato in Spagna prima del 1° gennaio 2026. Fonti della Moncloa respingono ogni nesso: “La regolarizzazione non c’entra. La rete dei trafficanti ha sfruttato una sentenza della Corte suprema che vieta i rimpatri a caldo per chi arriva a nuoto, in assenza di barriere fisiche. Hanno detto: ‘Ora è il momento’”. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha parlato con la premier danese Mette Frederiksen, che ha espresso pubblicamente sostegno alla possibilità di discutere la

sospensione della Spagna dal trattato di Schengen. Fonti italiane sottolineano che “Roma si conferma al centro del dibattito europeo sulle politiche migratorie” e che la linea italiana “sta trovando consenso crescente tra altri governi europei”. Anche la ministra dell’Interno finlandese Mari Rantanen aveva già appoggiato la posizione italiana nei giorni scorsi. Madrid, però, non commenta la prospettiva di una sospensione da Schengen: “Ora siamo concentrati nel risolvere la crisi”, affermano fonti governative, ricordando che situazioni simili si sono già verificate in altri Paesi europei, come la Polonia. La crisi non riguarda solo Ceuta. A Melilla si registrano tensioni e violenze, con scontri tra migranti e forze dell’ordine. Le acque vicino alla recinzione di confine sono disseminate di boe, scarpe e oggetti abbandonati, testimonianza della disperazione di chi tenta la traversata. La Spagna continua a lavorare con il Marocco e con Bruxelles per contenere l’emergenza, mentre l’Europa si interroga sulla tenuta dei propri confini e sulla gestione dei flussi migratori in un contesto sempre più instabile.

Meloni valuta lo stop a Schengen, opposizioni all’attacco

Ceuta, migliaia di arrivi e tensione diplomatica

L’ondata migratoria nell’enclave spagnola scatena lo scontro politico: Madrid convoca l’ambasciatore italiano, la Finlandia sostiene la nostra premier

La crisi migratoria esplosa a Ceuta, l’enclave spagnola in territorio marocchino travolta da un afflusso senza precedenti di migranti, si riflette immediatamente sul dibattito politico italiano. Le immagini dei varchi presi d’assalto da migliaia di persone hanno spinto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a ventilare una misura destinata a far discutere: la sospensione dello spazio Schengen con la Spagna. “Le immagini che arrivano da Ceuta sono impressionanti e dimostrano che l’immigrazione clandestina fuori controllo è una minaccia concreta per la sicurezza dei confini europei”, ha dichiarato Meloni, spiegando di aver già parlato con il ministro dell’Interno Matteo Piantedosi. “L’Italia non resterà a guardare. Siamo pronti a intervenire anche con strumenti straordinari per difendere i confini e la sicurezza dei cittadini”. Una linea immediatamente condivisa dalla maggioranza, a partire dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha espresso pieno sostegno alla posizione della premier. Ma la reazione di Madrid

non si è fatta attendere: il governo spagnolo ha convocato l’ambasciatore italiano, giudicando la presa di posizione di Roma una forzatura diplomatica. Durissima anche la Lega, che parla di “fallimento disastroso del governo socialista di Pedro Sánchez” e definisce “necessaria e urgente” la sospensione di Schengen, citando “quasi 50mila clandestini arrivati a Ceuta in meno di 24 ore”. Sul fronte opposto, la sinistra italiana accusa il governo di alimentare tensioni inutili. La segretaria del Pd Elly Schlein critica apertamente Meloni: “Anziché dare solidarietà a un Paese di frontiera, apre una crisi diplomatica con la Spagna e annuncia di voler chiudere Schengen. Ma davvero il Governo non sa che Ceuta è un’enclave africana, da cui non c’è libera circolazione verso l’Ue? È un Governo di irresponsabili propagandisti”. Schlein attacca anche sul piano interno: “Si occupassero dei prezzi dei carburanti, della crescita a zero e dei salari tra i più bassi d’Europa”. Sulla stessa linea il leader di Azione Carlo Calenda, che ricorda su X che “chi arriva a



Foto credit LaPresse

Ceuta non può entrare in Ue secondo i parametri di Schengen”, invitando a evitare “slogan e propaganda”. Critiche anche dal Movimento 5 Stelle, che accusa Meloni di usare l’immigrazione “solo a scopo propagandistico”, citando i precedenti annunci sui blocchi navali, i centri in Albania e ora la sospensione di Schengen. I capigruppo M5S nelle Commissioni Politiche Ue, Pietro Lorefice e Filippo Scerra, parlano di una premier “inseguendo Vannacci” e di un governo che “nega ogni meccanismo di solidarietà europea, lasciando l’Italia sola ad affrontare flussi straordinari”. I pentastellati sollevano anche un interrogativo politico: “Che cosa direbbe Meloni se domani migliaia di migranti sbarcassero in Sicilia e i governi europei chiudessero le frontiere? Dopo la sua trovata propagandistica, questo scenario sarebbe più probabile”. E avvertono: la sospensione di Schengen “creerà gravi disagi agli italiani di ritorno dalle vacanze in Spagna”. In un quadro europeo già teso, arriva però un inatteso sostegno alla premier italiana. La ministra dell’Interno finlandese Mari Rantanen ha appoggiato apertamente la proposta di Meloni: “La Spagna ha completamente fallito nel proteggere il confine esterno dell’area Schengen. Questa situazione non può continuare. Tutti i Paesi europei devono sostenere la proposta di Meloni. Chi non protegge il confine esterno non può essere membro di Schengen”.

Caso Delmastro, scontro alla Camera: stop atti e accuse di “gravità istituzionale”

La vicenda giudiziaria che coinvolge il sottosegretario Andrea Delmastro si intreccia con un nuovo fronte politico istituzionale. La mattinata alla Camera dei deputati si è trasformata in un terreno di scontro dopo che alcuni componenti della Giunta per le autorizzazioni hanno denunciato l’impossibilità di accedere alla documentazione trasmessa dalla Procura di Roma, materiale ritenuto necessario per proseguire l’esame del caso. A darne notizia è stato il presidente della Giunta, Devis Dori (Alleanza Verdi e Sinistra), che ha parlato di una situazione “senza precedenti”. Secondo quanto riferito, gli uffici parlamentari avrebbero ricevuto indicazioni dalla Presidenza della Camera di non consentire la consultazione del cd contenente gli atti integrativi. “Ho chiesto al presidente Fontana una comunicazione formale che imponga agli uffici di non collaborare. Finché non arriverà, la Giunta resterà ferma”, ha dichiarato Dori, sottolineando la natura “di estrema gravità istituzionale” dell’accaduto. Una denuncia condivisa dai rappresentanti del Partito democratico in Giunta - Federico Gianassi, Matteo Orfini, Antonella Forattini e Marco Lacarra - che parlano apertamente di un ostacolo alla piena attuazione delle prerogative parlamentari. “Non era mai accaduto che venisse impedito ai deputati di visionare atti sui quali devono esprimersi. È una situazione anomala e grave, che va stigmatizzata con forza”, affermano i dem, chiedendo che venga immediatamente garantito l’accesso alla documentazione. I parlamentari dell’opposizione spingono anche sul piano politico, interrogandosi sulle motivazioni del blocco. “Che cosa teme Giorgia Meloni? Perché la maggioranza impedisce a Delmastro di affrontare la vicenda con la trasparenza dovuta?”, domandano i deputati del Pd, accusando l’esecutivo di “coprire” il sottosegretario e di consentire “un conflitto con le istituzioni” che ostacolerebbe il normale corso della giustizia. La protesta è stata formalizzata anche in una nota congiunta firmata dai deputati di Avs, M5S e Pd presenti in Giunta, che denunciano una “gravissima lesione delle prerogative parlamentari” dopo due ore di attesa senza poter accedere agli atti del fascicolo Delmastro/Caroccia. “Ci riserviamo di agire in ogni sede a tutela della dignità e dell’autonomia dell’istituzione, oggi offesa da chi più di ogni altro dovrebbe garantirla”, si legge nel documento. Il caso, già politicamente sensibile, si arricchisce dunque di un nuovo capitolo che investe direttamente i rapporti tra maggioranza, opposizioni e Presidenza della Camera, mentre la Giunta resta in stallo in attesa di chiarimenti formali.

Operazione sul litorale romano: sequestri, irregolarità e droga nei controlli della GdF

67.900 prodotti non sicuri, lavoratori in nero, violazioni fiscali, una struttura ricettiva abusiva e sostanze stupefacenti: il bilancio tra Ostia, Torvaianica, Anzio e Nettuno

Un dispositivo imponente, dispiegato dalla Guardia di Finanza lungo tutto il litorale romano, ha portato alla luce un mosaico di illegalità che spazia dal commercio irregolare alle violazioni fiscali, fino allo spaccio di droga e all'abusivismo ricettivo. Nelle ultime ore, i militari del Comando Provinciale di Roma hanno condotto una vasta operazione di controllo tra Torvaianica, Tor San Lorenzo, Anzio, Nettuno e Ostia, con il supporto della Sezione Aerea di Pratica di Mare, delle unità navali del Reparto Operativo Aeronavale di Civitavecchia e delle unità cinofile. L'intervento, affidato al II Gruppo di Roma, è stato progettato per contrastare fenomeni che, durante la stagione balneare, tendono a intensificarsi: abusivismo commerciale, frodi fiscali, lavoro sommerso, vendita di prodotti non sicuri e traffici di sostanze stupefacenti. Un'azione capillare che ha coinvolto attività commerciali, stabilimenti, strutture ricettive, sale giochi, distributori di carburante e persino abitazioni private. Il risultato più eclatante riguarda il sequestro di 67.948 prodotti rinvenuti in un esercizio commerciale gestito da cittadini cinesi. Si tratta di cosmetici, accessori di abbigliamento, materiali per il confezionamento e utensili privi delle certificazioni minime di sicurezza previste dalla normativa europea e dal Codice del Consumo. Mancavano le informazioni obbligatorie in italiano, l'indicazione del fabbricante e, nel caso dei cosmetici, persino l'elenco degli ingredienti (INCI), requisito essenziale per garantire la tutela dei consumatori. Al titolare sono state contestate sanzioni amministrative, mentre l'attività ispettiva ha fatto emergere ulteriori irregolarità in materia fiscale: cinque esercizi non emettevano documenti fiscali e altri due erano privi del registratore telematico, violazione che comporta una sanzione di 1.333 euro. Nei controlli effettuati presso bar, ristoranti e stabilimenti balneari, i Finanziari hanno individuato tre lavoratori in nero, privi di tutele previdenziali e assicurative e retribuiti esclusivamente in contanti. Le sanzioni elevate ammontano a 13.650 euro, con proposta di sospensione dell'attività imprenditoriale ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 81/2008. La verifica della regolarità nel settore dei giochi pubblici ha riguardato una sala giochi dove sono stati controllati 10 apparecchi AWP e 8 terminali VLT. Parallelamente, due impianti di distribuzione carburanti sono stati ispezionati per accertare la corretta esposizione dei cartelli con la media regionale dei prezzi, misura introdotta per garantire trasparenza e tutela degli automobilisti. Nel comparto turistico è stata scoperta una struttura extralberghiera priva della SCIA, sprovvista delle dotazioni antincendio, del sistema di rilevazione gas e delle informazioni obbligatorie per gli ospiti. I responsabili sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per la mancata comunicazione delle persone alloggiate, in violazione del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. A Ostia, i "Baschi Verdi" hanno intensificato i controlli contro i traffici illeciti. In un'abitazione, dietro un telo sul balcone, sono state trovate sei piante di cannabis sativa. La perquisizione ha portato al sequestro di ulteriori 45,2 grammi di hashish. Nel complesso, sono state identificate 100 persone, di cui 9 con precedenti, controllati numerosi veicoli e 5 natanti per verificare la regolarità fiscale e doganale e contrastare traffici illeciti via mare. L'intera operazione si inserisce nelle linee d'azione della Guardia di Finanza per la tutela del mercato, la sicurezza pubblica e la lotta alle forme di illegalità diffusa, in coerenza con le indicazioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Come previsto dalla legge, nei procedimenti penali avviati la responsabilità degli indagati sarà accertata solo con una eventuale sentenza definitiva, nel rispetto del principio di presunzione di innocenza.



Operazioni mirate della Polizia di Stato tra Quarticciolo, Ponte di Nona e Tiburtino III: ricostruite filiere, neutralizzati depositi mobili e fermati i rifornimenti itineranti

Falchi in azione a Roma: sei arresti e tre piazze di spaccio smantellate

Nella periferia est di Roma la rete dello spaccio continua a cambiare pelle, ma i Falchi della Polizia di Stato non le concedono tregua. In pochi giorni, gli investigatori della Squadra Mobile hanno messo a segno una serie di interventi che hanno portato all'arresto di sei pusher, individuati all'interno di sistemi di vendita ormai rodati, tra piazze organizzate come vere filiere e canali di rifornimento itineranti capaci di muoversi tra quartieri diversi. Il primo intervento è scattato al Quarticciolo, dove gli agenti della VI Sezione hanno ricostruito un meccanismo di cessione tanto semplice quanto efficace: un ventinovenne tunisino incassava il denaro e indirizzava gli acquirenti verso una complice bulgara di 39 anni, seduta su un muretto poco distante. Lei, incaricata della consegna finale, recuperava le dosi da



un sacchetto nascosto ai piedi, mentre alcune vedette sorvegliavano l'area di via Palmiro Togliatti per segnalare eventuali presenze sospette. Una volta documentata l'intera dinamica, i Falchi sono intervenuti bloccando entrambi. L'uomo aveva con sé 70 euro in contanti; nel sacchetto occultato sotto il muretto sono stati sequestrati 45 involucri di cocaina, nasco-

sti tra confezioni di gallette di riso per tentare di mimetizzarli. A Ponte di Nona gli agenti hanno individuato due piazze distinte. Nel primo caso, un libico di 21 anni, già sottoposto al divieto di dimora a Roma, aveva trasformato un'auto in stato di abbandono in un vero deposito a doppio scomparto: parte della droga era nascosta nello sportello posteriore, il resto sotto un

mattone ai margini di un'aiuola. Fermato dai Falchi, è stato trovato con 165 euro in contanti; dai nascondigli sono spuntati 21 involucri di cocaina. Poco distante, in un parcheggio di via Aldo Capitini, un egiziano di 22 anni riceveva i clienti direttamente tra le auto. Gli investigatori hanno osservato più cessioni prima di intervenire: addosso al giovane sono stati trovati 18 involucri di cocaina, già confezionati per la vendita al dettaglio. L'ultimo fronte si è aperto al Tiburtino III, dove i Falchi hanno intercettato un canale di rifornimento mobile. Le soste sospette di un'utilitaria hanno attirato l'attenzione degli agenti, che hanno seguito il conducente fino al punto d'incontro con un altro uomo, apparentemente impegnato a passeggiare con il cane. I due sono entrati in uno stabile e lì è avvenuto lo scambio: dal marsupio del primo è uscita una bustina con involucri blu e gialli, consegnata al complice che l'ha nascosta nel vano del cambio dell'auto. Il blitz immediato ha permesso di bloccarli entrambi. All'interno del veicolo sono stati sequestrati 10 involucri di cocaina, pronti per alimentare nuove piazze di spaccio. Per tutti e sei gli indagati è scattato l'arresto, successivamente convalidato dall'Autorità giudiziaria. Le operazioni confermano la pressione costante della Polizia di Stato sulle dinamiche dello spaccio nelle periferie romane, dove le piazze si trasformano, si spostano, si mimetizzano, ma continuano a essere intercettate e smantellate grazie a un lavoro investigativo capillare e mirato.

Identificati dalla Polizia di Stato grazie alle telecamere e rintracciati tra Ostia e Roma

Ardeatino, caccia ai rapinatori: fermati due uomini dopo una indagine-lampo

La tentata rapina ai danni di un'anziana nel quartiere Ardeatino, avvenuta il 26 luglio, ha trovato una risposta rapida e coordinata da parte della Polizia di Stato. Due uomini, entrambi romani di 45 e 34 anni, sono stati sottoposti a fermo al termine di un'indagine serrata che ha ricostruito l'intera dinamica dell'aggressione e individuato i presunti responsabili, già sospettati di altri colpi nel quadrante sud ed est della Capitale. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori del IX Distretto Esposizione, i due indagati avrebbero raggiunto la vittima alle spalle mentre si trovava in strada. A bordo di una motocicletta, avrebbero tentato di strapparle la borsa, trascinandola per diversi metri nel tentativo di vincerne la resistenza. La donna, soccorsa e trasportata al pronto soccorso del San Giovanni - Addolorata, è stata dimessa con una prognosi di cinque giorni. Le indagini sono partite immediatamente dall'analisi dei sistemi di videosorveglianza presenti nella zona. Nel giro di poche ore, gli agenti hanno isolato un fotogramma decisivo: la moto



utilizzata per il colpo, un enduro di grossa cilindrata con vistose strisce identificative. Quel mezzo non era nuovo agli investigatori: era già stato associato a una serie di rapine avvenute negli ultimi mesi ai danni di persone ed esercizi commerciali nel quadrante est della città. La convergenza degli elementi raccolti ha indirizzato le ricerche verso Ostia. Qui, gli agenti del IX Distretto, insieme ai Falchi della Squadra Mobile e al Commissariato Spinaceto, hanno individuato l'abitazione in cui i due sospettati avevano trovato rifugio, ospiti di un terzo soggetto. Dopo ore di appostamento, uno dei due è uscito dal palazzo e si è avvicinato alla moto parcheggiata poco distante. Ha tentato di fornire una falsa identità, ma gli investigatori hanno proseguito sulla pista già delineata. Il proprietario dell'abitazione

ha provato a negare la presenza di altre persone in casa, rendendo necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per consentire agli agenti di entrare. La perquisizione ha fornito un riscontro fondamentale: i caschi utilizzati durante la tentata rapina, gli stessi immortalati dalle telecamere, erano nascosti all'interno dell'appartamento. Il complice, nel frattempo, aveva tentato di far perdere le proprie tracce dividendosi dal primo indagato. È stato rintracciato a Roma, nell'abitazione dei genitori. Anche in questo caso, gli indumenti e le calzature indossati al momento del fermo coincidevano con quelli ripresi dai sistemi di videosorveglianza, consolidando ulteriormente il quadro indiziario. Per entrambi è scattato il fermo di indiziato di delitto e il trasferimento a Regina Coeli. Il GIP ha disposto una misura cautelare. Come previsto dalla legge, si precisa che le evidenze raccolte appartengono alla fase delle indagini preliminari e che per i due indagati vale il principio di presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva.

**SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL NOSTRO
SITO INTERNET**

www.quotidianolavoce.it



Task force con reparti specializzati, verifiche su mezzi pubblici e blitz nelle aree più sensibili

Maxi operazione dei Carabinieri a Termini: 19 arresti e controlli su furti, droga e degrado

Magliana, sequestro di un alloggio INPS occupato abusivamente: sgomberato un 24enne peruviano



Nella mattinata del 27 luglio i Carabinieri della Stazione Roma Villa Bonelli hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP del Tribunale di Roma su richiesta della Procura, riguardante un appartamento di proprietà dell'INPS situato in via dell'Impruneta, nel quartiere Magliana. Il provvedimento è stato disposto nei confronti di un 24enne peruviano con precedenti, ritenuto gravemente indiziato del reato di occupazione abusiva. Le indagini condotte dai Carabinieri hanno permesso di ricostruire la presenza irregolare del giovane e del suo nucleo familiare all'interno dell'immobile almeno dal mese di maggio. Una permanenza protratta nel tempo che ha portato l'autorità giudiziaria a intervenire con il sequestro preventivo dell'unità abitativa, finalizzato alla sua restituzione al legittimo proprietario. Le operazioni di sgombero si sono svolte senza criticità: gli occupanti hanno collaborato con i militari, consentendo una gestione ordinata e priva di tensioni. Al termine dell'intervento, l'appartamento è stato riconsegnato all'INPS, che potrà ora procedere alle verifiche e agli adempimenti necessari per il ripristino della piena disponibilità dell'immobile. Il caso si inserisce nel più ampio quadro delle attività di controllo e tutela del patrimonio pubblico, con cui le forze dell'ordine monitorano le situazioni di occupazione irregolare nei quartieri della Capitale, intervenendo quando emergono elementi di responsabilità penale. Come previsto dalla legge, il 24enne è da considerarsi innocente fino a eventuale sentenza definitiva.

Prosegue con ritmo serrato l'azione di contrasto alla microcriminalità e al degrado urbano messa in campo dai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma. A pochi giorni dall'ultimo intervento, nella giornata di ieri è stato effettuato un nuovo servizio straordinario di controllo del territorio, concentrato ancora una volta nell'area della stazione Termini e in piazza della Repubblica, due dei punti più delicati della Capitale per flussi di viaggiatori e presenza di reati predatori. L'operazione, condotta secondo le linee strategiche definite dal Prefetto Lamberto Giannini e condivise dal Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha visto impegnati i Carabinieri del Gruppo di Roma insieme ai militari del 1° Reggimento Paracadutisti "Tuscania", alle unità cinofile di Santa Maria di Galeria, agli artificieri del Nucleo Investigativo e ai reparti specializzati del N.A.S. e del N.I.L. Un dispositivo complesso, già sperimentato nei giorni scorsi, che ha nuovamente impiegato assetti e mezzi forniti dal Comando Generale dell'Arma. Durante le operazioni è giunto sul posto anche il Comandante Generale dell'Arma, il generale di corpo d'Armata Salvatore Luongo, che ha voluto esprimere personalmente il proprio apprezzamento ai militari per l'impegno quotidiano nel presidio della sicurezza di cittadini e viaggiatori. Il bilancio della giornata conferma la portata dell'intervento: 19 persone arrestate, 15 denunciate e 6 sanzionate amministrativamente. I Carabinieri hanno identificato 515 soggetti, controllato 91 mezzi pubblici tra autobus e tram ed elevato 101 contravvenzioni al Codice della Strada,



per un totale di circa 3.450 euro. Sul fronte dei furti, i Carabinieri della Compagnia Roma Centro hanno arrestato in piazza della Repubblica tre cittadini peruviani, sorpresi dopo aver rubato il portafogli a una donna in attesa dell'autobus. In via Nazionale, invece, sono stati fermati due giovani di origine romena subito dopo il furto ai danni di un turista finlandese. Dalla Compagnia Roma Piazza Dante sono arrivati ulteriori interventi: arrestato un cittadino algerino per il furto di uno smartphone e altri due connazionali per un secondo furto di cellulare. Una giovane donna è stata bloccata mentre tentava di sottrarre cosmetici all'interno dello scalo ferroviario. Le denunce a piede libero hanno riguardato un giovane cubano, accusato di rapina impropria ai

danni di una turista in via Cavour, e un romano sorpreso in via Manin mentre cercava di forzare un'auto. Altre due persone sono state denunciate per ricettazione, trovate con un iPad e gioielli di provenienza sospetta, mentre un ulteriore soggetto è stato segnalato per il possesso di una carta di credito smarrita. In tutti i casi, la refurtiva è stata recuperata e restituita. Nell'ambito del contrasto allo spaccio, i Carabinieri hanno arrestato in via Giolitti un uomo trovato con 14 grammi di cocaina e denaro contante, e un altro pusher sorpreso a cedere hashish e in possesso di dosi di crack. Due persone sono state denunciate dopo una perquisizione domiciliare che ha portato al sequestro di oltre 400 grammi di marijuana e cocaina, mentre un altro soggetto è stato

denunciato per il possesso di hashish e marijuana. Per quanto riguarda le armi improprie, tre persone sono state denunciate: una trovata con una pistola priva di tappo rosso, un'altra con un coltello da cucina dalla lama di 17 cm e una terza con una mazza da baseball nascosta sotto il sedile dell'auto. Cinque persone sono state arrestate in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria per reati contro il patrimonio e la persona. Un uomo è stato fermato in un hotel mentre violava il divieto di avvicinamento alla parte offesa. Due soggetti sono stati arrestati per aver fornito false generalità, mentre altre due persone sono state denunciate rispettivamente per un permesso di soggiorno contraffatto e per aver dichiarato dati falsi. Le verifiche con N.A.S. e N.I.L. negli esercizi commerciali attorno alla stazione hanno portato a sanzioni per oltre 15.000 euro e alla sospensione dell'attività di un salone da parrucchiere in via Amendola, dove è stato trovato un lavoratore non regolarizzato e riscontrate carenze igienico-sanitarie. In via Giolitti, un locale di ristorazione è stato sanzionato per quasi 6.000 euro. I Carabinieri hanno inoltre notificato 5 Daspo urbani per violazione del divieto di stazionamento e sanzionato una persona per possesso di stupefacenti per uso personale. Tutti gli arrestati sono stati trattenuti nelle camere di sicurezza dell'Arma in attesa delle decisioni dell'Autorità giudiziaria. L'attività di presidio nell'area di Termini e nelle zone sensibili della città continuerà nei prossimi giorni, mentre si ricorda che gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a eventuale sentenza definitiva.

Marino, dà fuoco a un camper in sosta: arrestato 31enne già noto alle autorità

L'uomo ha ammesso di aver appiccato l'incendio senza motivo. Riprese video e accendino in tasca confermano i gravi indizi

Un camper parcheggiato in un'area pubblica di Marino è stato avvolto dalle fiamme nella tarda mattinata di ieri, in un episodio che i Carabinieri della Compagnia di Castel Gandolfo hanno rapidamente ricondotto a un atto doloso. Il rogo, domato dai Vigili del Fuoco di Marino e La Rustica, ha richiesto l'intervento immediato dei militari del Nucleo Operativo e Radiomobile, che hanno avviato le ricerche dell'autore sulla base delle prime testimonianze e degli elementi raccolti sul posto. Poco distante dal parcheggio, i

Carabinieri hanno individuato un 31enne del posto, già pregiudicato, che si aggirava ancora con un accendino in tasca. Alla vista dei militari, l'uomo non ha opposto resistenza e ha ammesso di aver appiccato il fuoco al mezzo senza una ragione precisa. Una confessione che, da sola, non sarebbe bastata: a corroborarla sono state le immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza della zona, che hanno ripreso il soggetto mentre si avvicinava al camper pochi istanti prima dell'incendio. Il mezzo, di proprietà di un resi-

dente, è stato gravemente danneggiato. Raccolti i gravi indizi di colpevolezza, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza del 31enne, già autore in passato di episodi analoghi. L'uomo è stato accompagnato presso la propria abitazione, dove si trova ora agli arresti domiciliari in attesa della convalida del provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria. Come previsto dalla normativa, l'indagato deve essere considerato innocente fino a un eventuale accertamento definitivo delle responsabilità.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Approvati assestamento 2026-2028 e DUP 2027-2029: investimenti per 32,6 milioni, focus su edilizia scolastica, viabilità, sicurezza e sviluppo

Bilancio e programmazione, Città metropolitana accelera

Il Consiglio della Città metropolitana ha dato il via libera alla variazione di assestamento del Bilancio di previsione 2026-2028 e al Documento Unico di Programmazione 2027-2029, due atti che definiscono la traiettoria amministrativa dei prossimi anni. La seduta, alla presenza del sindaco metropolitano Roberto Gualtieri, ha segnato un passaggio strategico per l'ente, chiamato a consolidare il percorso di trasformazione avviato durante l'attuale amministrazione. Gualtieri ha sottolineato come i due provvedimenti, pur riferiti a orizzonti temporali diversi, rispondano a una visione unitaria: "Sono strumenti che traducono le risorse disponibili in interventi concreti e delineano una programmazione di medio periodo capace di generare valore pubblico per cittadini e imprese. Continuiamo a lavorare su fronti decisivi: formazione professionale, mobilità sostenibile, adattamento climatico, competitività del tessuto produttivo". Nel DUP, ha aggiunto il sindaco, si delinea "un piano ambizioso che coniuga rigore amministrativo, sviluppo, sostenibilità, equità e innovazione, attribuendo alla Città metropolitana un ruolo non più residuale ma di motore del coordinamento territoriale". Una visione che punta anche sull'efficientamento della macchina amministrativa, sul miglioramento della spesa e sul completamento delle opere infrastrutturali, per consolidare l'effetto propulsivo del PNRR e degli interventi giubilarli. La Consigliera delegata al Bilancio e Patrimonio, Cristina Michetelli, ha illustrato nel dettaglio la manovra: una variazione complessiva di 32,6 milioni di euro, composta da 20,4 milio-



ni di avanzo di amministrazione e 12 milioni di maggiori entrate. Di queste risorse, 17,442 milioni sono immediatamente disponibili e indirizzate alle competenze principali dell'ente: Edilizia scolastica - 8 milioni per proseguire la riqualificazione degli istituti di Roma e provincia, ottenere certificazioni di sicurezza e prevenzione incendi e aprire nuovi cantieri; Viabilità - 4,5 milioni, cui si aggiungono 2,5 milioni derivanti da sanzioni del codice della strada destinati a sfalcio e sicurezza; Transizione digitale - 1,5 milioni per modernizzare servizi e infrastrutture informatiche; Patrimonio - 1,3 milioni, con interventi sulle Domus Romane e l'eliminazione delle barriere architettoniche; Difesa del suolo - 500 mila euro per il Lago di Albano; Sviluppo territoriale - 1,15 milioni per progetti di valorizza-

zione e pianificazione.

Michetelli ha rivendicato una gestione prudentiale che consente di mantenere gli equilibri finanziari e, allo stesso tempo, destinare nuove risorse al territorio: "Abbiamo rispettato i tempi e garantito stabilità alle nostre finanze, potendo così programmare interventi sia nel breve sia nel medio periodo". Il Consiglio ha inoltre ratificato una serie di provvedimenti urgenti: 1 milione di euro spostato dalla manutenzione straordinaria a quella ordinaria per lo sfalcio lungo le strade provinciali del quadrante nord e sud; 6,8 milioni dal MASE per la messa in sicurezza della scarpata nei Comuni di Genzano e Nemi (S.P. 79/b "Genzano Lago"), intervento che si integra con i fondi PNRR PUI destinati alla riqualificazione delle sponde del Lago di Nemi; 350 mila euro dalla Regione Lazio per l'abbattimento delle alberature morte sulla SP 87/b Velletri-Nettuno: circa 600 pini marittimi colpiti dalla cocciniglia tararuga. La riapertura della strada è prevista già dalla prossima settimana. Michetelli ha ricordato anche gli effetti positivi dell'adesione alla Rottamazione quinquies e del nuovo provvedimento governativo sull'imposta provinciale di trascrizione per le società di noleggio, che attribuisce il gettito all'ente dove si svolge prevalentemente l'attività. "Grazie a una gestione attenta e al lavoro degli uffici - ha concluso - la Città metropolitana dimostra di saper offrire risposte concrete pur in un quadro di risorse limitate, mantenendo gli equilibri finanziari e programmando interventi che guardano sia all'immediato sia al futuro".

FI Roma: "Piazza Risorgimento, per Gualtieri figuraccia mondiale, istituire Garante del Verde"

"Il servizio della CNN sul degrado di piazza Risorgimento fa emergere il vero volto dell'Amministrazione Gualtieri. Una gestione fatta di proclami altisonanti, inaugurazioni faraoniche e autocelebrazioni senza fine che poi vengono puntualmente smentite e smontate dalla dura e triste realtà. Una realtà, quella di piazza Risorgimento, fatta di vegetazione morta, fontane e sistemi di nebulizzazione inesistenti a fronte di un progetto per cui sono stati spesi milioni di euro e che prevedeva la realizzazione di un vero e proprio

paradiso verde in cui cittadini e turisti avrebbero potuto trovare ristoro e refrigerio anziché le attuali isole di calore. L'ennesimo caso di violazioni del regolamento del verde pubblico e del paesaggio urbano che non può essere tollerato e che non deve ripetersi in una delle città, come la nostra, tra le più verdi d'Europa. A tal proposito sto lavorando alacremente a una delibera, da portare in Aula entro settembre, con cui Forza Italia chiederà l'istituzione di un Garante del Verde, del Suolo e degli Alberi a tutela del verde cittadi-

no, sulla scia di altre città italiane come Milano e Cosenza. Situazioni deprecabili come quella di piazza Risorgimento non sono più ammissibili. Sarebbe ora che il Sindaco e la sua Giunta si dedicassero realmente al benessere dei cittadini e la smettessero con gli annunci spot, i tagli di nastri e le comunicazioni roboanti che hanno, come unico fine, quello di imbonire i cittadini e di 'acchiappare' più like e consensi elettorali possibili". Lo dichiara, in una nota, la capogruppo capitolina di Forza Italia Rachele Mussolini.

Ostia, una domenica dedicata alla sicurezza in mare

Dimostrazioni, cani e prevenzione: Castelfusano-Raloce trasforma la spiaggia in un'aula civica

Domenica 2 agosto 2026, lo Stabilimento Balneare Castelfusano - Raloce (Lungomare Amerigo Vespucci 40) diventerà il cuore della Giornata Dimostrativa della Sicurezza e Salvataggio in Mare, un appuntamento che unisce istituzioni, professionisti del soccorso e cittadini con un



obiettivo chiaro: diffondere la cultura della prevenzione e del rispetto del mare. L'iniziativa, promossa da Lav4.0 Castelfusano Sea Innovation, che gestisce lo stabilimento dell'Esercito - Comando del Raggruppamento Logistico Centrale Complesso Castelfusano, nasce in collaborazione con la Scuola Italiana Cani Salvataggio (SICS) - Centro Meridionale, la Guardia Costiera, le associazioni di soccorso e gli assistenti bagnanti. Durante la mattinata interverranno figure istituzionali del territorio: Mario Falconi, presidente del Municipio X di Roma Capitale; Valentina Scarfagna, presidente della Commissione Ambiente, Transizione Ecologica e Sport del Municipio X; Alessandro Mei, direttore del Porto Turistico di Roma. Presenze che confermano il valore civico dell'iniziativa e la volontà di costruire una rete stabile tra enti pubblici e operatori del mare. L'evento punta a trasformare la spiaggia in un luogo di formazione aperto, dove ogni cittadino può diventare parte attiva della sicurezza collettiva. Non solo dimostrazioni tecniche, ma un vero percorso educativo che mira a ridurre i rischi e a diffondere comportamenti corretti. La forza dell'iniziativa sta nella capacità di fare rete: istituzioni, professionisti e famiglie insieme per costruire una cultura della prudenza che non si attiva solo in emergenza, ma vive nella quotidianità.

Il programma

A partire dalle ore 10, il pubblico potrà assistere e partecipare a diverse attività: Dimostrazioni di salvataggio operativo - simulazioni reali di intervento in mare con tecniche professionali. Approfondimenti tecnici - focus su strategie di soccorso, prevenzione e gestione delle emergenze. Incontri con le Unità Cinofile - dialogo con conduttori e cani da salvataggio, protagonisti della giornata. Sessioni informative per famiglie - attività educative dedicate a grandi e piccoli per imparare le regole della sicurezza balneare. Il momento più atteso sarà la dimostrazione delle Unità Cinofile da Salvataggio, vere ambasciatrici di educazione civica. Il loro ruolo va oltre l'intervento tecnico: sono strumenti pedagogici potentissimi, soprattutto per i più giovani. Empatia e rispetto - la sintonia tra cane e conduttore insegna collaborazione e cura reciproca. Sicurezza giocando - la presenza dei cani rende l'apprendimento delle regole balneari coinvolgente e memorabile. Cittadinanza attiva - l'esempio dei soccorritori stimola senso civico, responsabilità e spirito di squadra. Le unità cinofile incarnano perfettamente il messaggio della giornata: prevenzione, formazione e lavoro di squadra per proteggere ogni vita. La Giornata Dimostrativa non è solo un evento estivo, ma un investimento culturale per tutto il litorale romano. Portare sulla spiaggia le competenze di chi ogni giorno garantisce la sicurezza in mare significa avvicinare la cittadinanza a un tema spesso sottovalutato, trasformando la prevenzione in un gesto quotidiano.

Centro Storico, Azione: "Ennesimo locale abusivo Il Municipio interviene solo dopo le polemiche"

"L'apertura di una gelateria in finto stile "Costiera Amalfitana" al posto di uno storico antiquario in via del Banco di Santo Spirito, a pochi passi da Castel Sant'Angelo, è l'ennesimo schiaffo all'identità commerciale e culturale del centro storico di Roma. In un palazzo vincolato del Quattrocento, elementi architettonici di pregio vengono coperti da allestimenti invasivi e cartelloni pubblicitari, nonostante le criticità autorizzative fossero già evidenziate dagli stessi uffici municipali. Ancora più preoccupante è la reazione delle istituzioni:

il I Municipio si è mosso soltanto dopo la diffusione delle immagini sui social e la protesta dei cittadini. Nessun controllo preventivo, nessuna vigilanza efficace, nessuna conseguenza realmente dissuasiva per chi ha aggirato le regole. Ancora una volta, dunque, l'amministrazione sembra solo inseguire le polemiche invece di prevenire gli abusi. E non si tratta di un caso isolato. Le vicende emerse anche su Corso Vittorio Emanuele II confermano un problema ormai strutturale: norme e tutele esistono, ma senza controlli tempestivi

e interventi concreti rischiano di restare soltanto dichiarazioni d'intenti. Così il centro storico continua a perdere attività identitarie e a uniformarsi a un modello commerciale sempre più standardizzato e privo di legame con la storia dei luoghi. Per questo rivolgiamo un appello alla nuova Assessora al Commercio di Roma Capitale, Valeria Baglio, alla quale il Sindaco ha affidato anche il coordinamento delle politiche per il centro storico. La tutela del commercio storico deve diventare una priorità politica, non una risposta emer-

genziale alle proteste. Servono controlli costanti, un presidio amministrativo efficace e una strategia condivisa con il I Municipio per difendere il tessuto economico e culturale dei rioni storici. Senza un cambio di passo immediato, Roma rischia di perdere, una vetrina dopo l'altra, ciò che la rende unica: la sua identità". Così in una nota i consiglieri capitolini di Azione Flavia De Gregorio e Antonio De Santis, insieme ai consiglieri di Azione del I Municipio Giuseppe Lobefaro, Maurizia Cicconi e Sofia De Dominicis.

Assestamento di Bilancio: più risorse per decoro, servizi e per le nuove case popolari

L'Assemblea capitolina ha dato il via libera nella notte all'assestamento di Bilancio, rispettando i tempi previsti e segnando un passaggio politico che il Campidoglio considera decisivo per la traiettoria futura della città. La manovra, infatti, si colloca oltre la stagione delle risorse straordinarie legate al Giubileo e al PNRR, puntando su investimenti strutturali e fondi propri dell'amministrazione. Un segnale di autonomia finanziaria e di capacità programmatica che l'esecutivo del sindaco Roberto Gualtieri rivendica come elemento centrale del proprio mandato. L'obiettivo dichiarato è migliorare in modo tangibile la qualità della vita delle romane e dei romani, intervenendo su più fronti: dalla cura dello spazio pubblico al potenziamento dei servizi, fino alla manutenzione del patrimonio cittadino e alle politiche abitative. Proprio su quest'ultimo versante arriva uno degli stanziamenti più significativi: 85 milioni di euro destinati all'acquisto di nuove case popolari, un capitolo che l'amministrazione considera strategico per affrontare l'emergenza abitativa e ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica. Parallelamente, l'assestamento consolida il percorso di riqualificazione urbana avviato negli ultimi anni, con 110 milioni di euro aggiuntivi dedicati a interventi di manutenzione e decoro. Risorse che andranno a rafforzare le attività nei quartieri, con un'attenzione particolare ai Municipi e alle opere pubbliche considerate prioritarie.



Tra queste, spiccano gli interventi per Ostia e la realizzazione della cassa di espansione della Madonnetta, a Casal Palocco, infrastruttura ritenuta essenziale per la sicurezza idraulica del territorio. La manovra interviene anche sul fronte dei servizi essenziali, con un incremento delle risorse destinate al loro funzionamento e al loro potenziamento. Un capitolo che, nelle intenzioni della Giunta, deve garantire continuità e qualità nelle prestazioni quotidiane rivolte alla cittadinanza. Al termine della seduta, non sono mancati i ringraziamenti istituzionali: il sindaco Gualtieri, la vicesindaca e assessora al Bilancio Silvia Scozzese, le consigliere e i consiglieri capitolini, insieme agli uffici e al personale coinvolto, sono stati indicati come protagonisti di un lavoro che ha permesso di approvare una manovra ritenuta fondamentale per consolidare il percorso di sviluppo della città. Un percorso che, nelle parole dell'amministrazione, punta a rispondere con efficacia ai bisogni quotidiani delle persone e a proseguire nella trasformazione di Roma in una capitale più moderna, curata e inclusiva.

Incrementati servizi e investimenti. Compensata la fine dei fondi straordinari Giubileo e Pnrr

Via libera all'Assestamento di Bilancio

Il Sindaco Gualtieri: "Approviamo una manovra a forte vocazione sociale"

L'Assemblea capitolina ha approvato l'Assestamento generale di bilancio 2026-28. Vengono garantiti gli equilibri di bilancio consolidando una dinamica di crescita della parte corrente che consente di compensare il venir meno delle risorse straordinarie di Giubileo e Pnrr (circa 230 milioni di euro) nonostante il cronico sottofinanziamento di cui soffre la Capitale e i tagli nazionali alla finanza locale che per Roma valgono 50 milioni di euro l'anno.

PARTE CORRENTE - Con l'assestamento la parte corrente ammonta a 6,3 miliardi di euro, di cui 3,7 miliardi rappresentati da fondi propri di Roma Capitale. Con l'assestamento circa 39 milioni vengono destinati al finanziamento di diverse esigenze. Spiccano la copertura finanziaria dei contratti di servizio, considerato il rinnovo del contratto collettivo, poi tanti altri ambiti nel campo urbanistico, culturale (in particolare sulla riapertura del Teatro Valle con 590mila euro per il 2026 e 1 milione per il 2027 e 1 milione per il 2028), verde pubblico municipale (3 milioni di euro) e sociale (ad

esempio 2 milioni di euro per il trasporto delle persone con disabilità e 2,4 milioni di fondi propri di Roma Capitale e 1,6 milioni di avanzo per il pagamento delle rette dei minori collocati in struttura o affidati su disposizione dell'Autorità giudiziaria). Vengono inoltre stanziati circa 51 milioni di avanzo vincolato ulteriori per scuola e sociale, in particolare 27,5 milioni al fondo povertà, 5 milioni ai servizi per i nidi d'infanzia e altro ai municipi in favore della disabilità e dei minori in affido. Grazie al maxi-emendamento di Giunta vengono inoltre destinate risorse alle emergenze estive di protezione civile (1 milione di euro), al decoro urbano nel centro storico (1 milione), al sostegno ai cittadini più fragili e per le attività culturali e sportive dei Municipi.

PARTE CAPITALE - Con l'assestamento la parte capitale si rafforza in modo significativo attraverso un Piano triennale degli investimenti 2026-28 che arriva a quota 10,4 miliardi di euro complessivi, di cui 5 stanziati per il solo 2026. Con l'assestamento e il maxi-emendamento sono stati stanziati circa 100 milioni di euro

per completare opere strategiche e avviarne di nuove. Ci sono la realizzazione della cassa di espansione in località Madonnetta, sul Canale Palocco, il rafforzamento della realizzazione del Parco del Mare di Ostia (1 milione di euro nel 2026 e oltre 4 milioni di euro nel 2027), 15 milioni di euro sia nel 2027 sia nel 2028 per la riqualificazione del Litorale e il Ponte della Scafa (36,6 milioni nel 2028). E ancora la manutenzione straordinaria immobili ERP e del patrimonio immobiliare comunale con uno stanziamento aggiuntivo di 19,4 milioni di euro nel 2026, 110 nel 2027 e 26 nel 2028, la tutela del patrimonio storico e artistico con fondi aggiuntivi pari a 4,3 milioni nel 2026 e 11,5 nel 2027 (tra cui 2,1 milioni di euro nel 2026 e 7,7 nel 2027 per il Centro archeologico monumentale), interventi di programmazione e attuazione urbanistica con 4,5 milioni di euro aggiuntivi nel 2026, 3,3 nel 2027 e 2 nel 2028 e, nel settore della mobilità e dei trasporti uno stanziamento aggiuntivo di 5,3 milioni di euro nel 2026, 6,6 nel 2027 e 2 nel 2028. Infine, grazie al maxi-emendamento di Giunta circa 40

milioni di euro finanzieranno interventi di manutenzione straordinaria di strade e marciapiedi e iniziative volte al miglioramento del decoro urbano, della sicurezza stradale e del patrimonio di Roma Capitale. "La manovra che approviamo oggi ha una forte vocazione sociale, ispirata da alcuni grandi principi che questa città ha abbracciato: il diritto di tutti a vivere in quartieri belli, dignitosi, con un sistema di servizi vicini e accessibili. Roma ha cambiato volto e noi investiamo di più in qualità della vita quotidiana, dalle strade al verde pubblico, dalle case popolari al decoro urbano, fino ai servizi sociali e alla cultura. Rendiamo permanente una serie di attività e di servizi che avevamo portato avanti anche grazie ai soldi giubilari e del Pnrr. Con la fine di questi fondi straordinari compiamo uno sforzo enorme per confermare e rafforzare il salto in avanti compiuto in tanti settori centrali nella vita dei cittadini romani" ha spiegato il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. "Con l'assestamento di bilancio confermiamo una dinamica della spesa corrente in crescita, nonostante il venir meno di importanti risorse straordinarie, come quelle del PNRR e del Giubileo, e nonostante i tagli e il persistente sottofinanziamento di Roma Capitale. Sul fronte degli investimenti, la manovra conferma un piano di grande rilievo, con risorse significative destinate a opere strategiche e diffuse sul territorio. Grazie a un attento lavoro sui cronoprogrammi è stato possibile finanziare interventi fondamentali per la città, dalla manutenzione del patrimonio pubblico alla riqualificazione urbana, fino al potenziamento di scuole, infrastrutture e spazi pubblici, assicurando continuità agli investimenti e una risposta concreta ai bisogni dei cittadini" ha confermato l'Assessore al Bilancio e Vicesindaco, Silvia Scozzese.

Roma Capitale: attenzione falsi sms sulle multe, si tratta di una truffa

Roma Capitale informa che è in corso una campagna di SMS che utilizza indebitamente il nome dell'Amministrazione per comunicare presunte violazioni del Codice della strada e invitare al pagamento di false sanzioni tramite un link che rimanda a siti fraudolenti. Si tratta di una truffa. I cittadini sono invitati a non aprire SMS, a non inserire



dati personali o bancari e a cancellare immediatamente i messaggi. Roma Capitale, che ha già attiva-

to le verifiche e le iniziative necessarie a tutela dei cittadini e per contrastare l'utilizzo illecito del proprio nome, ricorda che eventuali verbali o richieste di pagamento non vengono mai comunicati tramite SMS con link esterni, ma esclusivamente attraverso i canali ufficiali previsti dalla normativa. Così in una nota Roma Capitale.

Incendio Laurentina, Azione: "Dati Arpa richiedono provvedimenti e informazioni a tutela salute pubblica"

"Le analisi diffuse da ARPA Lazio confermano che l'incendio del 26 luglio in via Laurentina ha prodotto emissioni di diossine, come avviene per ogni incendio. È un dato che, insieme alla forte preoccupazione e alle segnalazioni dei residenti del Municipio IX, richiede la massima attenzione con interventi adeguati delle istituzioni". Lo dichiarano i consiglieri capitolini di Azione Flavia De Gregorio e Antonio De Santis, insieme ai consiglieri del Municipio IX Marco Muro Pes



e Fulvio Bellassai. "ARPA Lazio ha rilevato una concentrazione di diossine pari a 0,39 pg/m³, precisando che valori superiori a 0,3 pg/m³ sono indicativi della presenza di una fonte emissiva localizzata,

come nel caso dell'incendio. Sono inoltre ancora in corso le analisi relative a benzo(a)pirene e PCB. Si tratta di elementi che impongono prudenza e la piena applicazione del principio di precauzione. Per questo chiediamo al Sindaco di Roma, quale autorità sanitaria nel territorio comunale, di adottare con la massima rapidità tutti i provvedimenti di propria competenza ritenuti necessari sulla base delle valutazioni delle autorità sanitarie e ambientali, per garantire la tutela della salute pubblica. È

inoltre indispensabile assicurare ai cittadini informazioni costanti, trasparenti e tempestive sull'evoluzione del monitoraggio ambientale, sugli eventuali rischi e sui comportamenti da adottare. In situazioni come questa, la prevenzione passa anche attraverso una comunicazione istituzionale chiara. La salute dei cittadini e la trasparenza e completezza d'informazione devono rappresentare le priorità assolute e ogni decisione deve essere assunta con la massima tempestività."

BricoBravo

Arredo casa | Prodotti Auto | Bricolage e Fai da Te

Arredo Esterno | Riscaldamento | Casette e Box

Giardinaggio | Piscine

PUNTO VENDITA
VIA GALLA PLACIDIA, 25 ROMA

Spin Time sotto sequestro: Roma cerca una via d'uscita condivisa

Dopo l'incendio e lo sgombero, istituzioni e comunità trattano sul futuro dello stabile occupato dal 2013. Tensioni sui rilievi, mentre si cercano soluzioni per gli sfollati

Il rogo divampato nella tarda serata di ieri, poco dopo le 22, ha segnato un punto di svolta nella lunga storia di Spin Time, l'ex immobile Inpdap occupato dal 2013 in via di Santa Croce in Gerusalemme. Le fiamme, circoscritte senza provocare danni strutturali rilevanti, hanno però innescato lo sgombero tecnico dell'edificio e il successivo sequestro, aprendo una fase nuova e delicata per le oltre trecento persone che lo abitano. Già dal pomeriggio, con il termometro vicino ai 40 gradi, la strada davanti allo stabile si era trasformata in un presidio permanente: centinaia di persone,

ben oltre il numero dei residenti, hanno affollato l'area chiedendo chiarezza sul futuro della comunità e dell'esperienza sociale che negli anni ha trasformato Spin Time in un punto di riferimento per il quartiere. Per affrontare l'emergenza, in Prefettura si è tenuto un vertice straordinario che ha riunito il prefetto Lamberto Giannini, il sindaco Roberto Gualtieri, il vicario della Diocesi monsignor Baldo Reina, il questore Roberto Massucci, l'assessore capitolino alle Politiche Abitative Tobia Zevi e i proprietari dell'immobile. Un confronto necessario, perché lo stabile è



Credit: Francesco Benvenuti / LaPresse

oggi gravato da un doppio sequestro: quello preventivo legato alla storica occupazione e quello probatorio disposto

vera e propria", chiarendo che il rientro degli occupanti non potrà avvenire nelle prossime ore. Circa cinquanta persone considerate più fragili - anziani, bambini e nuclei vulnerabili - sono state trasferite nel centro di via Galilei, mentre si sta predisponendo una seconda struttura, individuata nel centro anziani Esquilino. Parallelamente, l'assessore ha ribadito la volontà del Campidoglio di acquisire l'immobile per destinarlo a edilizia residenziale pubblica: un percorso che richiede un dialogo costante con la proprietà e il supporto delle istituzioni coinvolte. Di segno opposto le

per accertare le cause dell'incendio. Sul fronte dell'accoglienza, Zevi ha parlato senza giri di parole di "un'emergenza

parole della portavoce della comunità, Giovanna Cavallo, che ha rivendicato la gestione interna dell'emergenza: "Il principio di incendio è stato governato dal nostro sistema di sicurezza. Non accettiamo dichiarazioni che ci tacciano di irresponsabili". Cavallo ha inoltre contestato le modalità dei rilievi, denunciando porte sfondate e perquisizioni estese a tutte le stanze, nonostante la disponibilità degli occupanti a collaborare. La comunità di Spin Time non arretra sulla propria posizione: l'obiettivo dichiarato resta il rientro nello stabile, considerato un presidio sociale e un modello di welfare dal basso. "Non è un problema di ordine pubblico - sostengono - ma un patrimonio umano da salvaguardare". La partita ora si gioca su più tavoli: sicurezza, legalità, accoglienza e futuro urbanistico dell'immobile. Roma prova a tenere insieme tutto, nella speranza che l'incendio non diventi il preludio di una frattura insanabile ma l'occasione per una soluzione finalmente condivisa.

"Spin Time, tragedia sfiorata" Santori (Lega): "Campidoglio garantisca legalità, niente favori ai movimenti"

"L'incendio divampato nella notte allo Spin Time rappresenta l'ennesimo campanello d'allarme che il sindaco Gualtieri continua a ignorare. Da anni allo Spin Time, come in altri immobili occupati abusivamente, si svolgono eventi, concerti, attività culturali e somministrazione di alimenti e bevande con continuo afflusso di pubblico: ma restano da chiarire il rispetto delle norme di sicurezza, sul pubblico spettacolo e delle autorizzazioni amministrative. Si è rischiata una tragedia pur di continuare sul solco un antico vizio della sinistra: tutelare chi occupa per tornaconto politico infischandosi degli stessi occupanti ammaestrati da certa militanza". Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega capitolina Fabrizio Santori, che ha pronta un'interrogazione su quanto accaduto allo Spin Time e promette ulteriori iniziative. "Ringrazio i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine per il loro tempestivo intervento, ma auspichiamo che almeno di fronte all'ennesimo scenario di degrado e pericolo, il Sindaco si assuma tutte le proprie responsabilità: prima ha scelto lo stabile come palcoscenico per la propria campagna elettorale, poi ha annunciato l'intenzione di acquistarlo con i soldi dei



Credit: Valentina Stefanelli/LaPresse

romani. Infine tutto svanito nelle solite chiacchiere. Non è più tollerabile che l'amministrazione rincorra le richieste dei movimenti invece di garantire legalità, sicurezza e rispetto delle graduatorie delle case popolari, come è emerso anche dalle chat tra l'assessore Zevi e gli esponenti dei movimenti per la casa", conclude il leghista.

Spin Time, Regimenti (FI Roma): "Ora si chiuda per sempre stagione occupazioni abusive"

"Quanto sta accadendo al centro sociale Spin Time all'Esquilino è la dimostrazione evidente del totale fallimento del Giunta Gualtieri sulle politiche della casa e del grave danno arrecato alla città dalla tolleranza verso occupazioni e illegalità portata avanti dal Campidoglio in questi anni sostenendo le azioni dei movimenti per la casa. Nel ringraziare i Vigili del fuoco e le forze dell'ordine per il tempestivo intervento e la professionalità dimostrata, ora auspichiamo che nessuno rientri più nello stabile pericolante e che si trovi al più presto una collazione alle

400 persone rimaste senza una casa, a partire dai bambini e dai più fragili. La risposta sociale al problema abitativo non può tradursi nella tolleranza dell'illegalità. Chi ha diritto a una casa deve riceverla attraverso le istituzioni, non attraverso l'occupazione di immobili. È arrivato il momento di chiudere definitivamente la stagione delle occupazioni abusive a Roma, ripristinare il rispetto delle regole e offrire risposte concrete a chi vive una reale emergenza abitativa". Così Luisa Regimenti, Segretario di Forza Italia Roma.

Roma Spin Time, Barbera (PRC): "Sgombero ipotesi gravissima, far rientrare subito gli abitanti"

"È urgente e indifferibile un intervento risolutivo delle istituzioni per consentire l'immediato rientro degli abitanti di Spin Time nelle proprie abitazioni. Ipotizzare o preparare uno sgombero in questo momento sarebbe un atto gravissimo e inaccettabile, un sopruso sociale ai danni di centinaia di persone, tra cui famiglie con bambini piccoli e anziani, che continuano a rimanere per strada in balia di temperature estreme da bollino rosso". È quanto dichiara in una nota Giovanni Barbera, segretario della Federazione romana e membro della Direzione Nazionale di Rifondazione Comunista. "Il principio d'incendio sviluppato questa notte è rimasto del tutto circoscritto a un locale tecnico ed è stato domato sul nascere in piena sicurezza grazie al tempestivo intervento della comunità residente, che ha consentito ai Vigili del Fuoco di effettuare rapidamente ogni verifica. Non

risultano feriti né danni alle strutture primarie dell'edificio. Ciononostante, da ore centinaia di residenti si trovano accampati in strada, molti usciti di casa in pigiama e a piedi nudi, costretti ad alternarsi sulle brandine della Protezione Civile" prosegue Barbera. "Sarebbe da irresponsabili approfittare di un incidente tecnico del tutto gestito per evocare un'inagibilità e orchestrare uno sgombero forzato. Sollecitiamo le autorità preposte, le forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e il Comune di Roma affinché completino in tempi brevissimi tutte le verifiche formali necessarie e riaprano tempestivamente lo stabile. Le abitazioni non possono rimanere inaccessibili sulla base di notizie ufficiali o manovre speculative. Si garantiscano immediatamente l'incolumità, la dignità e la salute delle persone, consentendo alle famiglie di rientrare nelle loro case senza inutili rigidità" conclude Barbera.

Spin Time, Petrolati (Demos): "Attenzione alla persona prima di ogni altra cosa"

"Da ieri mattina si susseguono notizie e polemiche sull'incendio divampato allo Spin Time. Mi chiedo come si possa polemizzare di fronte a famiglie, bambini, persone con fragilità che si ritrovano prive di un tetto e di qualsiasi certezza. In momenti come questo le divergenze politiche devono lasciare posto alla solidarietà comune, alla cura, alla presa in carico dei più fragili, come so che sta già facendo l'assessorato alle Politiche Sociali, che ha trovato accoglienza per 50 bambini. Ringrazio l'assessora Barbara Funari



per l'impegno profuso per trovare luoghi e pasti, per assicurare e sostenere quanti sono oggi in preda all'angoscia di aver perso ogni punto di riferimento. Esprimo la mia vicinanza a tutte le persone coinvolte e confido che la priorità, per tutte le forze politiche, sia quella dell'assistenza responsabile a chi ne ha bisogno e non della strumentalizzazione politica. L'attenzione alla persona viene sempre prima di ogni altra cosa". Così in una nota il capogruppo capitolino di Demos Sandro Petrolati.

Circolo LARGO MASCAGNI

A.S.D. CIRCOLO LARGO MASCAGNI
Lgo Pietro Mascagni 2 - 00199 Roma

BOCCE - PETANQUE - PING PONG - FUNCTIONAL TRAINING - TOTAL BODY
BADMINTON - SALA HAPPENING - BURRACO - PILATES - GINNASTICA POSTURALE

Sale interne climatizzate e spazi esterni a disposizione per eventi sportivi e privati ad uso esclusivo dei soci

INFO E CONTATTI
345 9266882 - 348-2681937

circololargomascagni@gmail.com
facebook: "Circolo Largo Mascagni"

di Gian Andrea Benvenuto*

Lettera aperta alla Segretaria Generale del Com.It.Es. Egitto, laboratorio di sviluppo interculturale nel rispetto ed integrazione delle diversità: "Gentilissima Dott.ssa Luciana Tironi, l'approccio che propone eleva il dibattito a un livello di diplomazia culturale e di cooperazione strategica di altissimo profilo. Coinvolgere le massime autorità spirituali e il mondo produttivo permette di trasformare una criticità normativa in un'opportunità di coesione internazionale, in perfetta armonia con lo spirito del Piano Mattei, alla luce dell'aspetto più allarmante e costituzionalmente delicato che risiede nella stretta introdotta con il Decreto-Legge n. 36/2025 (convertito in Legge n. 74/2025), fortemente voluto dalla maggioranza. Per la prima volta nella storia repubblicana, è stato posto un limite generazionale rigido al riconoscimento della cittadinanza per discendenza. Questo ci proietta come "reporter e peace keeper", pertanto è decisivo l'impegno dal basso per mantenere unito il tessuto sociale, traghettandoci con la programmazione che da tempo nei rispettivi ruoli personalmente cerchiamo di realizzare, Verso il Tavolo di

"Il vero dialogo tra culture esige il rispetto delle differenze Senza valori propri la diversità diventa solo assimilazione



Nelle foto da sinistra: Padre Patric Carmelitano, Sua Beatitudine Ibrdhim Sedrik Capo Chiesa Copta In Egitto, Luciana Tironi e il Vescovo Ausiliario S.E. Hany Bakhoum; Gian Andrea benvenuto in video conferenza con Comunità Italiana in Egitto



Dialogo 2026 2027: Una sinergia di Fede, Cultura e Sviluppo anche commerciale e non solo per gli Italiani all'Estero. Le recenti evoluzioni normative in materia di rappresentanza politica, restrizioni sull'accesso alla cittadinanza e rimodulazione dei servizi consolari, sollevano questioni che superano la dialettica dei partiti. Esse toccano la dignità e il valore intrinseco delle nostre comunità nel mondo. Di fronte a que-

ste sfide, le comunità italiane all'estero dove convivenza e pluralismo non devono essere percepite come un mero dato amministrativo, ma come autentici ambasciatori di cultura, lavoro e pace. "La voce delle Guide Spirituali come presidio di dignità umana". Nelle aree di storico radicamento della diaspora, le grandi tradizioni religiose rappresentano un punto di riferimento fondamentale per la coesio-

ne sociale e il benessere delle persone. Senza alcuna intermissione nelle dinamiche politiche, le autorevoli guide spirituali sono i testimoni quotidiani del disagio reale e concreto vissuto dalle famiglie. Il dialogo fraterno con la Chiesa Copta, custode di una millenaria tradizione di accoglienza, la storica e instancabile presenza della componente cristiano-francescana, da sempre ponte di carità e comprensione reci-

proca, l'alto magistero morale del mondo musulmano, incarnato da figure di rilievo globale come il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed el-Tayeb, promotore del Documento sulla Fratellanza Umana e il prezioso patrimonio di convivenza e memoria custodito dalle Comunità Ebraiche, costituiscono una rete valoriale formidabile. Queste rappresentanze possono farsi autorevoli interpreti di un appello universale: garantire che i diritti fondamentali e l'identità dei cittadini italiani non vengano svuotati dalla burocrazia o dalla distanza geografica. Quale Sviluppo e analisi geopolitica, dall'analisi della Camera di Commercio Italo-Mediterranea al Piano Mattei? La tutela dei residenti all'estero è strettamente interconnessa con le grandi strategie di cooperazione internazionale dell'Italia, a partire dal Piano Mattei. In questo scenario, la collaborazione con la Camera

di Commercio Italo-Mediterranea e le collaborative autorità consolari diventa cruciale. Gli italiani all'estero sono il motore della diplomazia economica: creano mercati, favoriscono il trasferimento di competenze e costruiscono la fiducia necessaria ai grandi investimenti transnazionali. Indebolire la loro tutela o recidere il legame identitario delle nuove generazioni significa privare il Sistema-Paese delle sue risorse più preziose sul campo. Per queste ragioni, la rottura del legame territoriale: raggruppare interi continenti (es. accorpare le Americhe all'Africa e all'Oceania in un'unica maxi-ripartizione "Resto del Mondo") rende impossibile per un eletto conoscere le peculiarità geopolitiche, previdenziali e fiscali di realtà così distanti. Ecco perché è necessario che il mondo spirituale e quello produttivo si uniscano alle rappresentanze istituzionali in un confronto costruttivo, finalizzato a presentare proposte concrete al Governo e al Parlamento italiano, risolvendo gli effetti di un blocco identitario e giuridico senza precedenti".

*Commissione dialogo interculturale e interreligioso del GUS (Gruppo Giornalisti Uffici Stampa) Lazio

Un intervento raro, complesso e tecnicamente d'avanguardia ha permesso ai chirurghi del Bambino Gesù di rimuovere una cisti ovarica gigante da una ragazza di 16 anni. La massa, un cistoadenoma sieroso benigno, pesava 7 chili, misurava 33 per 18 centimetri e conteneva oltre 6 litri di liquido, occupando quasi l'intera cavità addominale e comprimendo gli organi interni. L'operazione, eseguita nella sede di Palidoro, è stata portata a termine con una tecnica ibrida che combina chirurgia tradizionale e mininvasiva. Una scelta obbligata: le dimensioni eccezionali della cisti non consentivano, nella fase iniziale, di creare lo spazio necessario per operare in laparoscopia. L'équipe ha quindi adottato una strategia innovativa per garantire sicurezza, preservare il tessuto ovarico

Asportata una cisti ovarica gigante di 7 chili Intervento record su una 16enne al Bambino Gesù A Palidoro rimosso un cistoadenoma di 33 centimetri con una tecnica ibrida tradizionale-mininvasiva che ha preservato fertilità e estetica

sano e ridurre al minimo l'impatto estetico. "Un intervento così complesso è possibile solo grazie alla collaborazione tra chirurghi, anestesisti e personale infermieristico, e all'esperienza maturata dal nostro ospedale nei percorsi chirurgici più avanzati", spiega Massimiliano Silveri, responsabile dell'Unità di Chirurgia andrologica del Bambino Gesù. La procedura è iniziata con una piccola incisione di 5 centimetri, simile a

quella di un taglio cesareo. Attraverso questo accesso, i chirurghi hanno isolato la cisti creando una sorta di camera stagna, indispensabile per evitare la dispersione del contenuto nell'addome: una precauzione fondamentale quando non è possibile conoscere con certezza la natura della massa prima dell'esame istologico. Una parte del liquido è stata aspirata lentamente e in modo controllato, così da ridurre

progressivamente il volume della cisti e permettere agli organi compressi di riadattarsi senza sbalzi di pressione o rischi circolatori. Solo dopo questa fase è stato possibile procedere in laparoscopia, identificando l'origine della formazione sull'ovaio sinistro. La cisti è stata poi ulteriormente svuotata e la parte residua è stata estratta attraverso la stessa incisione di 5 centimetri. "In una paziente così giovane era fondamentale ridurre al

minimo l'impatto estetico", sottolinea Lorna Spagnol, la chirurga che ha eseguito l'intervento insieme a Ilaria Buconi. "Grazie alla tecnica utilizzata abbiamo rimosso una massa enorme con un taglio minimo, limitando le conseguenze fisiche e il possibile impatto psicologico". L'intervento è durato circa due ore e ha coinvolto l'équipe di Anestesia e rianimazione e il personale infermieristico del comparto operatorio. La ragazza ha avuto un recupero rapido: è stata dimessa in ottime condizioni appena quattro giorni dopo l'operazione. Un risultato che conferma il ruolo del Bambino Gesù come centro di riferimento per la chirurgia pediatrica complessa e per l'adozione di tecniche innovative capaci di coniugare sicurezza, efficacia e attenzione alla qualità della vita dei pazienti.

Musei e monumenti aperti fino a tarda sera: parte l'esperimento estivo tra Roma e Milano

Da sabato 1 agosto l'Italia sperimenta un nuovo modo di vivere i suoi monumenti più celebri. Ministero della Cultura, Ministero del Turismo e Comune di Milano hanno avviato un progetto che, per tutto il mese, prolungherà ogni giorno l'apertura di alcuni grandi siti culturali fino a quattro ore oltre l'orario consueto. Un'iniziativa pensata per favorire i visitatori, migliorare la gestione dei flussi e offrire la possibilità di accedere ai luoghi simbolo del patrimonio nazionale in fasce orarie più gradevoli e compatibili con gli impegni quotidiani. A Roma l'estensione riguarda i monumenti statali, mentre a Milano coinvolge quelli civici. Tre i siti protagonisti della sperimentazione:

Colosseo, Pantheon e Castello Sforzesco, ciascuno con una modulazione specifica degli orari. Il Colosseo resterà aperto venerdì e sabato dalle 19:45 alle 23:30, trasformando le serate estive in un'occasione per scoprire l'anfiteatro in una dimensione più raccolta e suggestiva. Il Pantheon accoglierà i visitatori dalle 19:00 alle 23:00, con la sola eccezione del giovedì. A Milano, il Castello Sforzesco prolungherà l'apertura fino alle 19:30, due ore in più rispetto al consueto, offrendo un accesso serale ai suoi musei e alle collezioni permanenti. Il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha sottolineato il valore culturale dell'iniziativa, definendo le aperture straordinarie "un'occasione per accostarsi, in una

dimensione di particolare suggestione, a due testimonianze universali della storia e dell'ingegno umano". Per Giuli, rendere più accessibili questi luoghi significa rafforzare la consapevolezza del loro valore e dimostrare la capacità delle istituzioni di collaborare mettendo risorse e competenze al servizio dei cittadini. Sulla stessa linea il Ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, che ha ricordato come la sperimentazione nasca dal confronto con guide turistiche e operatori del settore. "Va incontro alle esigenze di viaggiatori e cittadini", ha spiegato, evidenziando come dal 2026 la cultura sia diventata la prima motivazione di viaggio per i turisti secondo i dati ISNART. Un settore che già oggi genera 58

miliardi di euro di spesa e che, secondo Mazzi, merita attenzione per il suo potenziale di crescita. Milano ha aderito con convinzione alla sperimentazione. L'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi, ha ricordato che il Castello Sforzesco ha registrato mezzo milione di ingressi nell'ultimo anno e che i musei civici della città sono in costante crescita, passati da 1,3 a 1,7 milioni di visitatori dal 2019. Per tutto agosto, con un biglietto ridotto, sarà possibile visitare le sale del Museo di Arte Antica, ammirare la Pietà Rondanini di Michelangelo e scoprire la mostra Passione e Disegno nelle Salette della Grafica, con opere che spaziano da Leonardo da Vinci a Keith Haring.

SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE

www.youtube.com
@lavocetelevisione



Consorzio Sociale, Città Futura attacca “Servono regole solide, non slogan”

Il movimento civico critica lo Statuto: “Fondi non giustificati, criteri contraddittori e rischio paralisi amministrativa”

Il confronto sul nuovo Consorzio Sociale tra Cerveteri e Ladispoli si accende, e lo scontro politico prende il sopravvento. Nelle ultime ore, secondo Città Futura - Anno Zero, il Sindaco avrebbe trasformato una discussione tecnica in una polemica ideologica, dipingendo come oppositori del progetto coloro che hanno sollevato dubbi e richieste di chiarimento. Una narrazione che il movimento civico respinge con decisione: «Siamo favorevoli alla nascita del Consorzio», spiegano, «proprio perché crediamo nella sua utilità. Ma un ente che gestirà servizi essenziali e risorse pubbliche deve poggiare su basi normative solide e trasparenti». La critica parte da un'analisi dettagliata dello Statuto, che secondo Città

Futura presenta diverse zone d'ombra. La prima riguarda il fondo iniziale di 80 mila euro: una cifra inserita nel documento senza indicare la provenienza delle risorse né un piano economico che ne giustifichi l'entità. «Quando si parla di soldi pubblici», sottolineano, «ogni importo deve essere motivato e documentato. Non può comparire nello Statuto come un numero privo di spiegazioni». Un altro nodo riguarda la ripartizione delle spese tra i due Comuni. Lo Statuto, infatti, utilizza due criteri differenti: in un passaggio si parla di contributi in parti uguali, in un altro di quote calcolate sulla base del numero degli abitanti. «Sono due impostazioni opposte», osserva il movimento civico, «e lo

Statuto deve chiarire quale intende applicare. Altrimenti si rischiano contenziosi e incertezze gestionali». La questione più delicata, però, riguarda il funzionamento dell'Assemblea del Consorzio. La bozza attuale prevede che ogni decisione debba essere presa all'unanimità e che siano presenti entrambi i Comuni. Una scelta che, tradotta nella pratica, potrebbe paralizzare l'ente: «Se uno dei due Comuni è assente o vota contro», spiegano, «si blocca tutto: bilancio, Piano Sociale di Zona, atti fondamentali per garantire i servizi ai cittadini più fragili». Da qui la proposta di introdurre strumenti già utilizzati in molti enti pubblici, come la seconda convocazione o maggioranze qualificate, per evi-

tare che un singolo veto comprometta l'intero sistema. Città Futura chiede inoltre di rivedere la composizione del Consiglio di Amministrazione, recependo le indicazioni della Regione: «Non può essere un organo composto esclusivamente da politici in carica. Servono competenze tecniche reali, professionalità adeguate e requisiti che garantiscano una gestione efficace e responsabile». Un messaggio chiaro: la politica non deve occupare poltrone, ma assicurare che chi le ricopre abbia le capacità necessarie per amministrare servizi complessi e risorse ingenti. Altro punto critico riguarda i controlli interni e la trasparenza. Per il movimento civico, lo Statuto è ancora troppo debole su questo fron-

te: «Un ente che gestirà milioni di euro deve prevedere strumenti rigorosi per verificare come vengono spesi i soldi pubblici, quali risultati vengono raggiunti e come viene valutato il lavoro dei dirigenti». Da qui la richiesta di chiarire procedure, nomine, sistemi di verifica e misure per prevenire conflitti di interesse. Città Futura non nasconde la delusione per l'atteggiamento del Sindaco, che in otto mesi - sostengono - non avrebbe aperto alcun confronto né istituito una commissione consiliare dedicata, magari intercomunale, per migliorare il testo dello Statuto. «Ha prefe-



rito la strada della propaganda», afferma, «contrapporre chi studia gli atti a chi chiede semplicemente un voto favorevole». Il movimento civico rivendica invece un approccio diverso: «Il compito di un consigliere comunale è leggere gli atti, approfondirli, individuare le criticità e proporre soluzioni. Votare un provvedimento senza discuterlo non significa difendere le istituzioni. Difendere le istituzioni significa costruire regole migliori, più trasparenti e più solide, nell'interesse di tutti i cittadini, soprattutto dei più fragili».

Consorzio Sociale, UdV rilancia il dialogo

“Servizi ai fragili prima delle bandiere politiche”: il movimento civico appoggia l'apertura di Grando

Il movimento civico Unione dei Valori (UdV) interviene con decisione sulla vicenda del Consorzio Sociale dell'Etruria Meridionale, schierandosi a favore dell'appello al confronto lanciato dal sindaco di Ladispoli, Alessandro Grando. Una presa di posizione che, nelle parole del gruppo civico, rappresenta un gesto di maturità istituzionale e un cambio di passo necessario per superare una paralisi che rischia di colpire le fasce più fragili della popolazione. UdV, radicato nel territorio e vicino a chi vive quotidianamente disabilità, solitudine o difficoltà economiche, sottolinea come il Consorzio non sia un tecnicismo amministrativo né un terreno di scontro politico, ma un modello organizzativo strategico, già adottato in molti comuni italiani e sostenuto dal Terzo Settore. La sua funzione è garantire una gestione più efficiente e trasparente delle politiche sociali del distretto, un obiettivo che - secondo il movimento - dovrebbe unire, non dividere. Il blocco verificatosi a Cerveteri, dove la maggioranza guidata dalla sindaca Elena Gubetti ha finora mantenuto una linea di chiusura, viene indicato da UdV come un rischio concreto per l'intera comunità. Quando si fermano

fondi, programmazione e servizi destinati a famiglie in difficoltà, anziani e persone fragili, a pagare il prezzo non è una parte politica, ma il territorio nel suo complesso. «La buona politica deve saper fare un passo indietro sulle bandiere ideologiche per farne due avanti verso la risoluzione dei problemi», afferma UdV, richiamando la propria natura civica e la necessità di riportare al centro concretezza, equità e solidarietà. Il movimento accoglie con favore la proposta di un tavolo di lavoro

ro congiunto tra le amministrazioni e le forze politiche di Cerveteri e Ladispoli, invitando la maggioranza cerveterana a dimostrare la stessa apertura e responsabilità. UdV chiede che vengano finalmente ascoltate le istanze della cittadinanza e del Terzo Settore, affinché il progetto del Consorzio possa ripartire senza ulteriori ritardi. «Noi ci siamo», conclude il movimento, ribadendo la disponibilità a collaborare nell'esclusivo interesse della comunità e di chi ha più bisogno.

L'invasione silenziosa dei parrocchetti

La nuova piaga che minaccia campi, giardini e fauna autoctona

di Angelo Alfani

Ci si può rifare alle bibliche piaghe d'Egitto, le terribili punizioni che Dio inflisse agli Egizi per non aver liberato il popolo ebreo affinché Mosè potesse condurlo fuori dal paese per raggiungere la Terra promessa. Dopo cinghiali cecoslovacchi, tartarughe azzannatrici, nutrie che sbucano dai fossi e dai rivi simili a enormi topi di fogna, razze canine che si trascinano dietro umani a loro incatenati e che costringono altri umani a

cambiare strada o a prendere in braccio il loro amico a quattro zampe, i granchi blu, quelli arancioni, da un pezzo è la volta di pappagalli verdi. Per fare riferimenti lontani, quantomeno nella nostro territorio, si deve riacciuffare la memoria alle invasioni di locuste degli



anni dell'Ottocento: terribili e seminatrici di carestie. È un fatto che questi uccelli provenienti da altri mondi, che in tempi rapidi si vedono a frotte nelle grandi città italiane, ed oramai anche nei paesi, conquistando giardini e spazio sempre più vasto, rappresentino una ulteriore e terribile piaga per gli agricoltori e per la fauna stanziata ed autoctona. Questa specie importata da altri continenti si sta diffondendo in modo esponenziale mangiando frutta, semi, mandorle e impedendo nidificazioni agli uccelli che da sempre sono presenti su questo territorio. La foto mostra due mandorle prese da una splendida pianta di vent'anni nelle colline della Cornacchiola: ancora non mature vengono unciniate dai terribili parrocchetti e svuotate. Stessa cosa avviene per altra frutta. Difficile suggerire la soluzione ma bisognerebbe trovarla anche in tempi ragionevolmente brevi. Le Autorità competenti di diano una mossa prima che l'esasperazione spinga ancor più ad abbandonare i lavori e le coltivazioni agricole. Che si pongano in attuo provvedimenti che rendano impossibili invasioni di specie non autoctone, a meno che non si voglia trovarsi perfino i piranha al fosso della Mola.

Dal 7 ottobre nei cinema di tutto il mondo il film girato in 35mm e restaurato per l'occasione in 4K Per il 40° anniversario del live del 1986 torna restaurato nei cinema "Queen Budapest"

La Sony Music Vision ha annunciato in questi giorni che, "Queen Budapest", il primo rock show di una band occidentale in uno stadio oltre la Cortina di ferro, nonché l'ultima esibizione dal vivo dei Queen al completo ripresa su pellicola, sarà proiettato nei cinema e nelle sale IMAX di tutto il mondo dal 7 ottobre. In Italia sarà nelle sale dal 7 all'11 ottobre distribuito in esclusiva da Nexo Studios. "Queen Budapest" arriva nelle sale in occasione del 40° anniversario di questo momento fondamentale nella storia della band. Il film è stato meticolosamente restaurato in 4K a partire dalle riprese originali in 35 mm presso gli studi neozelandesi Park Road Post Production di Sir Peter Jackson, con un nuovo missaggio audio realizzato dalle registrazioni multitraccia originali, per offrire la versione più coinvolgente dello spettacolo mai realizzata. Di seguito il 30 ottobre "Queen Budapest" sarà accompagnato da un'edizione multiformato pubblicata a livello internazionale da Legacy Recordings, la divisione di Sony Music dedicata al catalogo, e da Hollywood Records negli Stati Uniti e in Canada. La colonna sonora, remixata dal team di studio dei Queen, sarà pubblicata in 2CD, digitale e, per la prima volta, anche in un cofanetto di tre vinili. Dal 30 ottobre saranno disponibili anche i formati Blu-ray e DVD. "Il disco della band inglese è un documentario cinematografico unico nel suo genere, nato per rivivere il concerto nel tempo, renderlo accessibile a tutti e per testimoniare la grandiosità della musica in grado di abbattere



qualsiasi barriera. Registrato il 27 luglio 1986 al Népstadion di Budapest, durante il "The Magic Tour" dei Queen, il concerto rappresentò un momento rivoluzionario. In un periodo di profondi cambiamenti culturali e politici, i Queen divennero la prima rock band occidentale a esibirsi oltre la Cortina di ferro. Oltre agli 80.000 biglietti venduti, si stima che circa 45.000 persone abbiano ascoltato il gruppo dall'esterno dello stadio; alcuni fan arrivarono persino dalla Russia e dalla Polonia per assistere al concerto. La produzione fu affidata alla Mafilm, con la regia di János Zsombolyai, che coinvolse i più autorevoli direttori della fotografia ungheresi, con macchine da presa dislocate in ogni punto dello stadio e riprese realizzate dall'elicottero. Lo spettacolo fu filmato professionalmente in 35 mm da 17 tra i migliori operatori cinematografici ungheresi. La produzione impiegò 17 cineprese e circa 40 chilometri di pellicola, vale a dire tutta quella disponibile nel Paese. Alle performance dal vivo si alternano immagini della band e dei fan, insieme a

sequenze girate nei cinque giorni precedenti a Budapest, che mostrano Freddie Mercury, Brian May, Roger Taylor e John Deacon vivere la città in alcuni dei suoi luoghi più iconici. L'intera operazione fu approvata dal governo ungherese, un fatto senza precedenti per uno Stato comunista. Il nuovo restauro parte dalle registrazioni multitraccia originali del concerto, preservando non solo la musica e le voci della band, ma anche l'energia degli oltre 80.000 spettatori presenti quella sera, il cui coinvolgimento diventa parte integrante dell'esperienza d'ascolto. Per la cronaca, fu anche l'ultima esibizione dal vivo della band con Freddie Mercury a essere stata filmata e mostra il gruppo all'apice della propria potenza sul palco. Il risultato è un'opera che unisce la potenza del live al valore del documento storico, raccontando non solo uno dei momenti più alti della carriera dei Queen, ma anche un evento entrato

nella storia. Considerata la portata di quell'impresa, sarebbe stato impossibile immaginare che i Queen avrebbero fatto soltanto altri 5 concerti, concludendo per sempre la loro attività dal vivo con Freddie appena un mese dopo. L'ultimo spettacolo si svolse infatti il 9 agosto 1986 al Knebworth Park, in Inghilterra. Il film immortalava l'esecuzione di brani iconici come "We Will Rock You", "We Are The Champions", "A Kind Of Magic", "Crazy Little Thing Called Love", "Under Pressure", "Who Wants To Live Forever", "Hammer To Fall" e "Bohemian Rhapsody", oltre a un arrangiamento acustico del tradizionale canto popolare ungherese "Tavaszi Szél Vizet Áraszt". Il film comprende inoltre una delle performance più memorabili di "Radio Ga Ga", disponibile su YouTube con immagini e audio della performance di Budapest recentemente migliorati. Una versione editata dello show fu trasmessa nel dicembre 1986 in tutto il blocco comunista, compresi Cina, Polonia, Cecoslovacchia, Germania Est, Jugoslavia e Mongolia. Il 1° gennaio 1987 venne inoltre proiettata in 59 cinema ungheresi, segnando ancora una

volta un primato per un gruppo rock occidentale. Per il chitarrista Brian May e il batterista Roger Taylor, il concerto di Budapest non rappresentò semplicemente un'altra tappa di quello che fu un tour imponente per la band: ebbe un significato molto più profondo. Della performance a Budapest, Brian May ha dichiarato: "Per anni, i fan che vivevano oltre la Cortina di ferro avevano potuto ascoltare la musica dei Queen soltanto attraverso cassette illegali. Ascoltare gruppi rock come il nostro era proibito, quindi vederci esibire dal vivo sarebbe stato impensabile. Questo concerto, durante il quale poterono finalmente venire a vederci di persona e interagire con noi, fu per loro un momento di enorme intensità emotiva, e lo fu anche per noi. Avevamo la sensazione che fosse qualcosa di davvero importante: si percepiva un'energia incredibile. Non ci sarà mai più un evento simile. Forse il momento più memorabile di tutti fu l'esecuzione di quella bellissima canzone popolare ungherese, che Freddie e io avevamo imparato per l'occasione. Non c'era un solo occhio asciutto..." conclude May. Roger Taylor ha aggiunto: "Ci piaceva pensare che la musica potesse superare la politica e le barriere politiche. Questo faceva parte della nostra filosofia: coinvolgere davvero il pubblico nello spettacolo e farlo sentire parte di esso. So che Freddie aveva cercato di imparare quella canzone popolare, ma si era scritto le parole foneticamente sul dorso della mano. Quando il pubblico iniziò spontaneamente a cantare, ci rendemmo

conto che, sì, la musica può davvero diventare una grande forza capace di unire le persone...". Della nuova uscita ai cinema May ha aggiunto: "Il team di Peter Jackson ha svolto un lavoro magnifico nel restaurare le riprese originali nella più alta risoluzione mai raggiunta: le immagini sono perfette e la qualità è mozzafiato. Credo che vi piacerà moltissimo. Anche sul fronte del suono abbiamo potuto realizzare un lavoro di restauro di altissimo livello. Ora, nelle sale IMAX e nei cinema, sarà in assoluto l'esperienza più realistica dei Queen nel pieno dei nostri anni d'oro mai realizzata. Credo che il pubblico si lascerà completamente trasportare, fino quasi a dimenticare di stare guardando un film...". Per concludere queste le parole di Peter Jackson: "Da fan di lunga data dei Queen, siamo stati entusiasti quando ci hanno chiesto di restaurare, presso Park Road Post, le riprese del concerto di Budapest. È stato un raro privilegio poter dare nuova vita a un momento così iconico della storia della musica. Non vediamo l'ora che un pubblico completamente nuovo possa prendere parte all'ultima esibizione dal vivo della formazione originale immortalata su pellicola—". Il restauro in 4K di "Queen Budapest" sarà presentato in anteprima mondiale il 15 settembre al "Budapest Classics Film Marathon", organizzato dal National Film Institute of Hungary, nell'ambito del programma del festival dedicato al cinema restaurato e riscoperto. Mentre l'anteprima nel Regno Unito si terrà a Londra il 30 settembre.

D.A.

I Concerti nel Parco si avviano alla conclusione con un evento di grande richiamo internazionale. Domenica 2 agosto, alla Casa del Jazz, approda per la prima volta in Italia Omar Sosa con il suo nuovo progetto "Vibe Factor", un trio che unisce jazz contemporaneo, elettronica, tradizioni afro-latine e sperimentazione sonora. Una chiusura in grande stile per la rassegna estiva 2026, che quest'anno ha confermato la sua vocazione alla contaminazione musicale e alla ricerca. Accanto al pianista e compositore cubano, due protagonisti della scena europea: Diego Piñera, batterista e percussionista noto per la sua scrittura poliritmica e per l'uso dei tamburi uruguaiani, e Joo Kraus, trombettista e vocalist capace di fondere timbri acustici ed effetti elettronici con naturalezza. Insieme danno vita a un set che mescola pianoforte a coda, tromba e flicorno, groove hip hop, ritmi sudamericani e atmosfere

Omar Sosa chiude l'estate della Casa del Jazz: debutta in Italia il Trio "Vibe Factor"

latine, costruendo un paesaggio sonoro vibrante e imprevedibile. Il trio propone un viaggio musicale che alterna metri dispari, improvvisazioni libere e brani che attraversano le tradizioni di Brasile e Uruguay, mantenendo sempre una forte componente ritmica. Il risultato è un concerto che invita il pubblico a lasciarsi trasportare: un flusso di vibrazioni condivise, come suggerisce il titolo del progetto, capace di trasformare ogni brano in un'esperienza sensoriale. La musica di



"Vibe Factor" è descritta dagli organizzatori come una miscela colorata, un vero e proprio fuoco d'artificio



sonoro: momenti calmi e sensuali si alternano a esplosioni dinamiche, passaggi complessi e aperture spaziali. Un

equilibrio tra energia e introspezione che rende il trio una delle proposte più innovative del panorama jazz mondiale. La manifestazione I Concerti nel Parco - Estate 2026 è sostenuta dal Ministero della Cultura - Direzione Generale Spettacolo, dalla Regione Lazio - Direzione Generale Cultura, Politiche Giovanili e della Famiglia, e promossa da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura e dal Dipartimento Attività Culturali, in collaborazione con Zetema Progetto Cultura. L'organizzazione è affidata all'associazione culturale I Concerti nel Parco ETS, con il supporto della BCC Roma. La serata con Omar Sosa rappresenta dunque non solo la chiusura della rassegna, ma anche un momento di celebrazione della creatività musicale internazionale, capace di dialogare con il pubblico romano in una delle cornici più suggestive dell'estate capitolina.

Ci sarà un tempo in cui gli edifici conserveranno memoria degli esseri umani meglio degli esseri umani stessi. Le pareti ricorderanno i gesti, gli algoritmi conserveranno le esitazioni, le macchine sapranno distinguere una paura da un desiderio mentre noi continueremo a chiamare "esperienza" ciò che avremo ormai dimenticato di vivere. Forse quel tempo non appartiene al futuro. Forse è già cominciato, silenziosamente, ogni volta che attraversiamo uno spazio che sembra guardarci prima ancora che siamo noi a guardarlo. L'arte contemporanea, quando rinuncia all'illusione della rappresentazione, intercetta proprio questa soglia: il momento in cui la materia smette di essere materia e diventa comportamento, in cui l'architettura non ospita più i corpi ma ne registra le possibilità. È dentro questa vertigine che si inserisce la ricerca di Chiara Passa, dove il film non racconta una storia ma costruisce un ecosistema, e il visitatore scopre che il vero protagonista non è l'immagine, ma lo spazio che la genera.

Negli ultimi trent'anni il concetto stesso di opera d'arte ha subito una trasformazione profonda. Se il Novecento aveva progressivamente sottratto l'opera alla rappresentazione per condurla verso l'oggetto, il processo, la performance e l'installazione, il XXI secolo sembra aver spostato ulteriormente il baricentro: oggi l'opera non coincide più con ciò che si vede, ma con ciò che accade. La sua forma è instabile, negoziabile, continuamente ridefinita dalle relazioni che produce. È una condizione che riguarda la media art più avanzata, ma che investe, più in generale, il nostro modo di abitare il mondo digitale.

La ricerca di Chiara Passa occupa una posizione di particolare rilievo all'interno di questo scenario. Attiva sin dalla fine degli anni Novanta, l'artista ha costruito un percorso coerente e riconoscibile attorno alla trasformazione dell'architettura attraverso strumenti digitali, realtà aumentata, realtà virtuale e ambienti audiovisivi interattivi. Le sue opere sono state presentate in istituzioni come il Whitney Museum of American Art di New York, lo ZKM di Karlsruhe, l'HEK di Basilea, la Vancouver Art Gallery, la Zabłudowicz Collection



Chiara Passa. L'algoritmo abita lo spazio

Al Mattatoio di Roma la quadrilogia The Abstract Films trasforma il film in architettura, la narrazione in esperienza e l'astrazione in una nuova forma di abitare il reale

di Londra e il MLAC di Roma, delineando una ricerca che si colloca fra le esperienze più significative della media art europea.

Questa lunga riflessione trova oggi una sintesi particolarmente efficace in *The Abstract Films: Sculpting Narratives in Space* (2023-2025), presentata per la prima volta a Roma negli spazi monumentali del Teatro 2 del Mattatoio. Curata da Paola Lagonigro e Laura Leuzzi, la mostra è promossa dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale, dall'Azienda Speciale Palaexpo e dalla Fondazione Mattatoio – Città delle Arti, in collaborazione con Latitudo. Il progetto riunisce quattro opere immersive — *Yellow Film*, *Black & White Film*, *Red Film* e *Blue Film* — che ridefiniscono radicalmente il concetto stesso di film.

Il titolo dell'esposizione suggerisce immediatamente il cambio di prospettiva. Qui il film non viene inteso come successione temporale di immagini, ma come dispositivo capace di scolpire lo spazio. La narrazione non procede più lungo una linea cronologica; si distribuisce nell'ambiente, assumendo una consistenza quasi architettonica. Il cinema smette di essere superficie di proiezione per trasformarsi in ambiente da attraversare.

È un passaggio che dialoga con alcune delle più importanti esperienze artistiche del Novecento. Le geometrie essenziali richiamano la disciplina visiva del Costruttivismo

e del Suprematismo, mentre la riduzione formale sembra dialogare con il Minimalismo americano. Tuttavia Passa non ricerca né la purezza assoluta della forma né l'autonomia dell'oggetto artistico. Le sue geometrie sono organismi in trasformazione, strutture aperte che modificano continuamente il proprio assetto attraverso l'interazione del pubblico e l'intervento dell'intelligenza artificiale.

L'astrazione, dunque, non rappresenta un allontanamento dalla realtà. Diventa piuttosto uno strumento per renderne visibili le logiche profonde, quelle strutture invisibili che regolano oggi la nostra esperienza dello spazio, sempre più attraversato da dati, reti e sistemi computazionali. La scelta del Mattatoio appare, da questo punto di vista, tutt'altro che casuale. Costruito tra la fine dell'Ottocento come uno dei principali complessi industriali della capitale e progressivamente riconvertito in centro dedicato alla sperimentazione artistica contemporanea, il Mattatoio porta ancora impressi sulle proprie superfici i segni della produzione materiale. Le murature consumate, le strutture metalliche, le grandi navate e le volumetrie irregolari raccontano una memoria industriale che non viene nascosta né musealizzata.

Chiara Passa comprende perfettamente la forza di questo luogo. I quattro LED wall installati direttamente sul pavimento non occupano semplicemente lo spazio: sem-

brano innestarsi nell'architettura come nuovi organi percettivi. Le immagini seguono le linee dell'edificio, le contraddicono, le amplificano, le deformano. Ne deriva un dialogo continuo tra materia e algoritmo, tra permanenza e trasformazione, in cui nessuno dei due elementi prevale definitivamente sull'altro. L'architettura industriale non costituisce più uno sfondo scenografico. Diventa parte attiva del processo creativo.

Uno degli aspetti più interessanti dell'intera quadrilogia riguarda la partecipazione dello spettatore. Ogni film propone infatti una diversa modalità di interazione. *Yellow Film* utilizza trenta buste attraverso le quali il pubblico interviene direttamente sul montaggio narrativo, seguendo il ritmo di una colonna sonora elettronica sospesa tra tensione cinematografica e installazione sonora.

Black & White Film sostituisce invece il tradizionale schermo con una costellazione di oggetti scultorei capaci di modificare le sequenze visive.

Blue Film introduce un sistema di prompt generati dall'intelligenza artificiale che, insieme agli interventi sonori, produce continui slittamenti narrativi.

Red Film, infine, affida ancora una volta all'AI il compito di generare domande, variazioni cromatiche e deviazioni sonore che impediscono alla narrazione di assumere una forma definitiva.

In tutte le opere il pubblico non è chiamato a contemplare un'immagine conclusa, ma ad abitare un sistema di relazioni. Ogni scelta modifica il comportamento dell'opera, ogni interazione produce una configurazione diversa. La narrazione non viene più raccontata dall'artista: emerge dalle possibilità offerte dal dispositivo.

In questo senso il lavoro di Passa si avvicina ad alcune riflessioni elaborate dall'arte programmata italiana degli anni Sessanta, ma anche agli studi sulla cibernetica, ai sistemi dinamici e alla teoria della complessità. L'opera non coincide più con un oggetto stabile; è un processo aperto, un organismo capace di ridefinirsi continuamente.

Particolarmente significativa appare anche la dimensione sonora. La musica elettronica non accompagna semplicemente le immagini, ma costruisce profondità spaziali, orienta i movimenti, genera tensioni percettive. Lo spazio viene ascoltato prima ancora che osservato. La visione diventa così un'esperienza sinestetica nella quale luce, architettura, suono e movimento partecipano alla medesima costruzione narrativa. L'intelligenza artificiale, sempre più presente nel dibattito contemporaneo, assume qui un ruolo sorprendentemente distante da ogni facile spettacolarizzazione. Non produce immagini iperrealistiche né sostituisce l'autore. Diventa invece un agente di instabilità, una macchina capace di moltiplicare le

possibilità senza fissarne mai una come definitiva. È una presenza discreta ma decisiva, che trasforma il rapporto fra artista, opera e spettatore in una negoziazione continua.

L'opera di Chiara Passa non cerca di dimostrare che il digitale abbia sostituito la realtà. Piuttosto suggerisce che la realtà abbia ormai assimilato il comportamento del digitale. Ogni spazio è diventato reversibile, ogni immagine modificabile, ogni narrazione una delle molte configurazioni possibili. L'astrazione, in questa prospettiva, non coincide più con la riduzione del mondo alle sue forme essenziali, ma con la capacità di renderne visibili le strutture invisibili: i sistemi di relazione, le logiche computazionali, le grammatiche che organizzano il nostro modo di percepire.

È qui che *The Abstract Films* trova la propria misura storica. Non nell'uso dell'intelligenza artificiale, né nella sofisticazione tecnologica degli ambienti immersivi, ma nella capacità di riportare al centro una questione che attraversa tutta la vicenda dell'arte del Novecento: il rapporto tra spazio e coscienza. Se le avanguardie storiche avevano immaginato un'arte capace di liberarsi dalla rappresentazione e il Minimalismo aveva trasformato l'opera in presenza fisica, la ricerca di Passa compie un ulteriore passaggio. Lo spazio non è più il luogo in cui l'opera accade; è il processo stesso attraverso cui l'opera continua a ridefinirsi.

In questo slittamento risiede forse uno degli aspetti più significativi della sua ricerca. L'architettura industriale del Mattatoio non viene evocata come memoria nostalgica, né la dimensione algoritmica è celebrata come promessa di futuro. Entrambe vengono assunte come materiali equivalenti di una stessa costruzione culturale, nella quale il tempo smette di essere successione cronologica per trasformarsi in una stratificazione di possibilità. È in questa continua oscillazione fra permanenza e mutazione che la quadrilogia di Chiara Passa restituisce all'astrazione una funzione sorprendentemente attuale: non quella di allontanarsi dal reale, ma di renderlo finalmente leggibile nella sua complessità.

Philip Colbert in Pompeii: Pop Mythology

Quando l'arte contemporanea entra in un sito archeologico come Pompei, il rischio è sempre lo stesso: trasformare il patrimonio in una scenografia e l'opera in un semplice elemento di attrazione. Philip Colbert in Pompeii: *Pop Mythology*, invece, prova a seguire una strada diversa. Le trenta sculture monumentali dell'artista scozzese disseminate tra il Parco Archeologico e diversi comuni del territorio vesuviano non cercano di imporsi sul passato, ma di instaurare un dialogo con esso e, soprattutto, con le persone che quel territorio lo vivono ogni giorno.

L'universo di Philip Colbert è ormai immediatamente riconoscibile. Le iconiche aragoste, alter ego dell'artista e simbolo di una ricerca che affonda le radici nella Pop Art di Andy Warhol, diventano il filo conduttore di un racconto in cui mito classico, cultura digitale e immaginario contemporaneo si intrecciano senza soluzione di continuità.

A Pompei questo linguaggio, volutamente ironico e spettacolare, trova un interlocutore inaspettato: una città che, da quasi duemila anni, continua a raccontare il rapporto tra memoria, identità e trasformazione.

Il merito del progetto risiede proprio nell'aver evitato il facile contrasto tra antico e contemporaneo. Le opere di Colbert non cercano lo scontro con il sito archeologico né l'effetto provocatorio fine a sé stesso. Al contrario, instaurano un confronto fatto di rimandi simbolici, suggerendo che ogni epoca costruisce i propri miti e li affida alle immagini. Se Pompei racconta quelli del mondo romano, Colbert restituisce quelli della società contemporanea, dominata dalla comunicazione globale, dai media e dalla cultura pop.

In questo equilibrio si riconosce il lavoro curatoriale di Cesare Biasini Selvaggi, che costruisce un percorso capace di valorizzare entrambe le

dimensioni senza sacrificare né il rigore del contesto archeologico né la libertà espressiva dell'artista. La sua curatela evita l'errore, frequente in molte operazioni simili, di utilizzare il patrimonio come semplice fondale scenografico. Qui il dialogo è autentico perché nasce dal rispetto reciproco: le opere non cercano di oscurare Pompei e Pompei non annulla il linguaggio dell'arte contemporanea.

Ma il vero elemento distintivo della mostra emerge osservando ciò che accade fuori dagli Scavi. Le installazioni distribuite nei comuni del Parco Archeologico, gli incontri con scuole, associazioni e realtà locali, così come la scelta simbolica di coinvolgere anche Longola, recentemente segnata da un devastante incendio, raccontano una precisa idea di cultura. Il patrimonio non viene pensato esclusivamente per il turista internazionale, ma come bene comune capace di generare

appartenenza, partecipazione e consapevolezza. È questa la direzione impressa dal direttore Gabriel Zuchtriegel, che negli ultimi anni ha progressivamente ridefinito il ruolo del Parco Archeologico di Pompei. Accanto alla tutela, alla ricerca scientifica e ai restauri, ha costruito una visione nella quale il patrimonio dialoga con il presente, aprendosi al teatro, all'arte contemporanea, all'accessibilità e alle comunità locali. Una scelta che supera l'idea del museo come luogo chiuso e restituisce al Parco la dimensione di organismo culturale vivo, capace di incidere sul territorio che lo circonda.

La forza di questa impostazione sta proprio nel considerare la cultura non come un privilegio destinato a pochi, ma come uno strumento di crescita collettiva. Coinvolgere i giovani, portare l'arte fuori dai confini del sito archeologico, creare occasioni di incontro con chi vive questi luoghi

Il futuro ha un guardaroba perfetto. Non esistono pieghe, non esistono mani sporche di grafite, non esistono tavoli ingombri di campioni, forbici e ritagli. Gli abiti nascono già compiuti, generati da una sequenza infinita di immagini che si somigliano tutte, consumate con la stessa rapidità con cui vengono dimenticate. È una distopia silenziosa, elegante perfino, dove il lusso sopravvive ma il processo creativo evapora. Per questo sorprende che, nel 2026, il gesto più radicale non sia inventare qualcosa di nuovo, bensì tornare indietro di quarant'anni. Non per nostalgia, ma per recuperare il tempo lungo dell'idea, quando la moda si costruiva ancora attraverso il dubbio, il disegno e la materia.

È esattamente questo il cuore di After. Un percorso di lavoro. Fendi / Karl Lagerfeld 1985, la mostra che dal 10 luglio al 25 ottobre 2026 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea dedica alla storica esposizione inaugurata nello stesso museo il 5 ottobre 1985. Più che una celebrazione della collaborazione tra FENDI e Karl Lagerfeld, è il racconto di un mestiere. Un ritorno dentro l'officina invisibile del lusso, là dove un tratto di matita precede una silhouette, una matrice anticipa una collezione e un archivio smette di essere memoria per diventare il luogo da cui il futuro continua, ostinatamente, a prendere forma.

La scelta della Galleria Nazionale assume un valore che supera la semplice ricostruzione storica. Riproporre oggi quella mostra significa ricordare uno dei momenti in cui la moda italiana smise di chiedere legittimazione al mondo dell'arte e iniziò, invece, a dialogare con esso da pari. Negli anni Ottanta il museo non era ancora il teatro privilegiato delle grandi maison. L'ingresso dell'alta moda negli spazi istituzionali appariva un'eccezione, quasi una provocazione. Oggi quella contaminazione è diventata consuetudine, ma proprio per questo vale la pena interrogarsi sulle sue origini. L'esposizione arriva nell'anno in cui FENDI celebra il proprio centenario. Un anniversario importante che la maison sceglie di non raccontare attraverso una retrospettiva spettacolare o una sequenza di capolavori iconici. La direzione è un'altra: riportare l'attenzione sul processo creativo, sulla costruzione del pensiero, su quella filiera invisibile che precede ogni collezione.

L'idea porta la firma di Maria Grazia Chiuri, mentre la curatela è affidata a Maria Luisa Frisa, da anni tra le voci più autorevoli negli studi sulla moda con-

After

Quando il lusso espone il proprio processo: alla GNAMC rivive la mostra che nel 1985 cambiò il modo di raccontare FENDI e Karl Lagerfeld



temporanea. La loro operazione evita accuratamente la tentazione nostalgica. Nessuna monumentalizzazione di Lagerfeld, nessuna celebrazione autocelebrativa della maison romana. Il progetto preferisce raccontare il lavoro. Una parola semplice, quasi umile, eppure raramente associata al lusso.

La mostra segue infatti con sorprendente fedeltà il percorso concepito nel 1985 dallo stesso Karl Lagerfeld. Cambiano gli spazi, ma resta immutata la struttura narrativa, ricostruita attraverso un paziente lavoro filologico. Dove possibile vengono recuperati gli allestimenti originali; laddove gli oggetti non sono più disponibili intervengono accurate heritage reproductions, realizzate per restituire la continuità del racconto senza tradirne lo spirito.

Il risultato possiede qualcosa di insolito. Non si ha mai la sensazione di attraversare una mostra d'archivio. Piuttosto, sembra di entrare nello studio di uno stilista mentre il lavoro è ancora in corso. Le sezioni — Tavolette, Caleidoscopio, Matrici Progettuali, Teatro, Pettine, Video, Schizzi e Computer — raccontano la nascita dell'abito prima dell'abito stesso. Il percorso scompone il gesto creativo nelle sue infinite diramazioni, mostrando come ogni collezione sia il risultato di continue verifiche, intuizioni, errori e ripensamenti. L'idea romantica



del genio improvvisatore lascia spazio alla disciplina del progetto.

Ed è probabilmente questa la lezione più contemporanea di Karl Lagerfeld. Molto prima che il termine creative director diventasse una definizione onnipotente, Lagerfeld incarnava già una figura capace di attraversare discipline differenti con naturalezza. Disegnatore instancabile, fotografo, illustratore, editore, collezionista, osservatore compulsivo del presente, trasformava ogni suggestione in materiale progettuale. I suoi schizzi, esposti in mostra, conservano ancora oggi quella rapidità che li rende sorprendentemente vivi. Non

cercano la perfezione. Cercano la direzione.

Il rapporto con FENDI rappresenta uno dei casi più straordinari nella storia della moda del Novecento. Iniziata nel 1965, la collaborazione tra lo stilista tedesco e la famiglia Fendi è durata oltre cinquant'anni, attraversando trasformazioni sociali, economiche ed estetiche senza perdere coerenza. Pochi sodalizi creativi hanno conosciuto una simile continuità. Quando Lagerfeld arriva a Roma, FENDI è già sinonimo di eccellenza artigianale nella lavorazione della pelliccia. Lui non ne modifica l'identità, ma ne ribalta completamente il linguaggio. La pelliccia smette di essere un simbolo statico di prestigio per diventare superficie sperimentale. Si alleggerisce, si tinge, si assembla, si destruttura, assume ironia e leggerezza. Anche il celebre logo con la doppia FF, diventato una delle icone visive più riconoscibili della moda contemporanea, nasce da quella stagione di straordinaria fertilità creativa.

La mostra evita di isolare questi elementi come semplici simboli del lusso. Li inserisce invece dentro un sistema produttivo, ricordando che ogni icona nasce sempre da un laboratorio.

In questo senso, il titolo Un percorso di lavoro conserva oggi tutta la propria forza. È quasi un manifesto contro l'illusione della creatività istantanea.

Nell'epoca delle immagini generate dall'intelligenza artificiale, della velocità digitale e delle collezioni che si inseguono senza sosta, osservare una tavoletta di progetto o un foglio annotato a mano restituisce un'idea diversa del tempo. Un tempo fatto di sedimentazione, di confronto continuo con la materia, di lentezza produttiva.

Anche la presenza della sezione dedicata al Computer, che nel 1985 appariva quasi visionaria, acquista oggi un significato inatteso. Allora rappresentava l'ingresso delle nuove tecnologie nel processo creativo. Oggi, in un mondo dominato dall'automazione e dagli algoritmi, diventa la testimonianza di un momento in cui il digitale era ancora uno strumento e non un sostituto dell'immaginazione.

A chiudere il percorso interviene una vasta selezione della rassegna stampa dell'epoca. Potrebbe sembrare un semplice apparato documentario; invece diventa uno dei passaggi più interessanti dell'intera esposizione. Quelle pagine raccontano il modo in cui il sistema culturale italiano guardava allora alla moda, oscillando tra curiosità, diffidenza e fascinazione. Rilette oggi, restituiscono il racconto di una disciplina che stava lentamente conquistando il proprio spazio all'interno delle istituzioni museali.

Le parole della direttrice della GNAMC, Renata Cristina Mazzantini, sintetizzano efficacemente il senso dell'operazione. La mostra rappresenta infatti un capitolo della storia della Galleria, pioniera nell'aprire le proprie sale alla moda ben prima che questa diventasse un linguaggio pienamente accolto dal museo. Una visione che oggi si amplia ulteriormente, includendo il design e riaffermando la natura multidisciplinare della creatività contemporanea.

Forse è proprio questo l'aspetto più sorprendente di After. Non racconta semplicemente il passato di FENDI né costruisce un omaggio a Karl Lagerfeld. Racconta una soglia. Il momento esatto in cui la moda smette di essere soltanto industria, artigianato o spettacolo per assumere pienamente la forma di un pensiero progettuale.

E in un presente che celebra ossessivamente il risultato finale — la sfilata, la campagna, l'immagine perfetta — questa mostra compie un gesto quasi controcorrente. Riporta l'attenzione su ciò che normalmente resta nascosto: il tavolo da lavoro, la matita consumata, il foglio corretto più volte, la pazienza della costruzione. Perché il vero lusso, oggi, non è l'oggetto finito. È poter vedere il tempo che lo ha reso possibile.

Oltre la mostra, un progetto per il territorio

significa costruire un rapporto destinato a durare ben oltre il tempo di una mostra. Perché chi sente un patrimonio come parte della propria identità sarà naturalmente più incline a difenderlo, rispettarlo e tramandarlo.

In questa prospettiva, Pop Mythology assume un significato che va oltre l'evento espositivo. Non è soltanto un progetto dedicato all'arte contemporanea, ma un esperimento culturale che prova a ricucire il rapporto tra uno dei siti archeologici più celebri al mondo e il territorio che gli ruota attorno. È un cambio di prospettiva importante: Pompei non come isola visitata da milioni di persone ogni anno, ma come centro di una rete culturale che coinvolge cittadini, istituzioni, scuole e nuove generazioni.

Naturalmente il linguaggio di Colbert continuerà a dividere la critica. La reiterazione dell'iconografia della lobster e la forte componente pop possono

apparire, a tratti, prevedibili. Eppure è proprio questa immediatezza a renderlo uno degli artisti contemporanei più efficaci nel dialogare con pubblici molto diversi tra loro. In un luogo come Pompei, dove convivono studiosi, appassionati, famiglie e visitatori provenienti da tutto il mondo, questa capacità comunicativa diventa un valore aggiunto.

Alla fine, però, la vera protagonista della mostra non è l'aragosta di Philip Colbert. È l'idea che un grande sito archeologico possa diventare il motore di una trasformazione culturale che coinvolga l'intero territorio. Perché la tutela del patrimonio non dipende soltanto dai restauri o dalle leggi, ma soprattutto dalla capacità di una comunità di riconoscersi nella propria storia. Se Philip Colbert in Pompeii: Pop Mythology riuscirà a rafforzare questo legame, allora il suo risultato più importante non sarà quello artistico, ma quello civile.



Morto a 66 anni il simbolo assoluto di Milan e Nazionale: martedì i funerali a Sant'Ambrogio

Calcio in lutto: addio Franco Baresi, il Capitano che ha insegnato l'orgoglio

Don Celentano, l'88enne sacerdote di Travagliato che li portò al primo provino, ricorda con commozione il Capitano rossonero: "Erano bambini, ma già speciali"

Il parroco che scoprì i fratelli Baresi: "Franco era una meraviglia, il pallone più grande di lui"

Nel paese dove Franco Baresi è nato l'8 maggio 1960, il dolore corre sottile e composto. Qui, tra le case di campagna e il campo dell'oratorio, tutto ebbe inizio. E qui vive ancora don Celentano, il sacerdote che da ragazzo li portò al primo provino, Franco e il fratello Giuseppe, intuendo che quei due bambini avevano qualcosa di diverso. Oggi ha 88 anni, e alla notizia della morte del Capitano - annunciata dal Milan venerdì mattina - ha chiesto di restare dietro il soprannome con cui tutti lo conoscono: "don Celentano", per la somiglianza con il cantante. La voce gli trema mentre parla con LaPresse: «È un momento di sofferenza ed è difficile parlare per me. Io sono molto sensibile, quindi le sofferenze le sento molto. Davanti alla morte non ho voglia di chiacchierare. Sono un po' triste, perché c'era anche un legame di amicizia». Parole semplici, che raccontano un affetto antico. Tutto partì dal campo dell'oratorio di Travagliato. Don Celentano guidava una squadra di bambini "molto brava", come la definisce lui. Così brava da battere le selezioni giovanili di Milan e Inter, invitate per un torneo. Fu lì che gli osservatori notarono quei due fratelli: «Erano ancora dei bambini», ricorda il sacerdote. Di Franco ha un'immagine nitida, quasi fotografica: «Quando lo vedevo giocare da piccolo era una meraviglia. Il pallone era quasi più grosso di lui, eppure ci riusciva». Un talento naturale, istintivo, che già allora sembrava sfidare le proporzioni. Il legame non si è mai spezzato. Anni dopo, Baresi mantenne una promessa fatta al sacerdote: lo fece accompagnare allo stadio per vedere una partita del Milan. «Mi ha mandato a prendere e mi ha portato a vedere la partita. Abbiamo chiacchierato bene, è stata una bella giornata», racconta don Celentano. Quel giorno i rossoneri persero contro il Sassuolo, ma il risultato non contò: contò la gratitudine di un campione che non aveva dimenticato chi lo aveva aiutato a muovere i primi passi. Il sacerdote parla anche dei genitori di Franco e Giuseppe, gente di campagna, lavoratori, persone semplici: «Erano papà e mamma di campagna, ma di quelli buoni. Quando le piante sono buone anche i frutti hanno la fortuna di essere buoni. Erano tre bravi fratelli». Una frase che restituisce l'immagine di una famiglia solida, di valori profondi, di un ambiente che ha cresciuto un campione senza mai farlo sentire tale. Travagliato oggi si raccoglie attorno alla memoria del suo figlio più illustre. Don Celentano, che non ama parlare nei momenti di dolore, ha comunque voluto condividere un frammento di quella storia che solo lui poteva raccontare: l'inizio di tutto, quando il pallone era più grande di Franco e il futuro ancora non aveva un nome.

Se ne va Franco Baresi, e con lui una parte essenziale della storia del calcio italiano. L'ex difensore del Milan e della Nazionale è morto a 66 anni dopo un periodo di malattia, lasciando un vuoto che attraversa il mondo sportivo, la città di Milano e generazioni di tifosi cresciuti con il suo esempio. Il club rossonero, di cui era ambasciatore, ha annunciato la notizia con parole intrise di dolore: «La Storia del Milan è in lacrime per la scomparsa di Franco Baresi...». I funerali si terranno



martedì 4 agosto alle 11, nella chiesa di Sant'Ambrogio, luogo simbolo della città che lo ha adottato e celebrato per tutta la carriera. La società rossonera ha ricordato il suo Capitano con un messaggio che è insieme un testamento morale e un abbraccio collettivo:

«Non è semplice comunicare la perdita di un battito del nostro cuore...».

Parole che restituiscono la dimensione di un uomo che non ha mai smesso di rappresentare il Milan, anche negli ultimi mesi segnati dalla malattia. Gerry Cardinale, patron del club, ha sottolineato come Baresi abbia incarnato "valori, carattere ed eccellenza" e come la sua presenza, discreta ma costante, abbia continuato a guidare il Milan anche nell'ultimo anno. La Curva Sud, cuore pulsante del tifo rossonero, ha dedicato una story celebrativa, mentre i messaggi dei tifosi hanno invaso i social con un unico filo conduttore: gratitudine e smarrimento. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito Baresi "un esempio di lealtà, serietà e dedizione", ricordando come abbia indossato gli stessi colori per un'intera carriera, trasformando la fedeltà in un valore identitario. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha parlato di un simbolo della città, capace di rappresentarla nel mondo con dedizione e stile. Messaggi di cordoglio sono arrivati da tutto l'arco politico: Matteo Salvini, Antonio Tajani, Maria Elena Boschi, Giuseppe Conte, fino ai rappresentanti lombardi che hanno sottolineato il legame profondo tra Baresi e la regione. Il calcio italiano e internazionale si è fermato. Il ministro Andrea Abodi ha ricordato l'inaugurazione del campo di Amatrice, dove Baresi mostrò "un modo di intendere la vita, non solo il cal-

cio". Il ct Roberto Mancini ha scritto: «6 per sempre capitano», mentre Gianni Rivera, che lo vide arrivare ragazzino a Milanello, ha sottolineato come fosse evidente fin da subito la sua qualità e la sua personalità. Roberto Baggio ha postato la celebre foto dei due in lacrime dopo la finale di Pasadena, un'immagine che racconta più di mille parole. Paolo Maldini, compagno di reparto e fratello calcistico, ha scritto un messaggio struggente: "Come faremo senza il nostro Capitano?". Fabio Cannavaro ha ricordato come tutti i giovani difensori imitassero il suo gesto del braccio alzato, simbolo di un modo di interpretare il ruolo che ha fatto scuola. Fabio Capello, che lo allenò, ha parlato di un uomo "onesto e modesto", capace di dirigere la difesa come un maestro d'orchestra. La notizia ha attraversato l'Europa e il mondo. La Figc lo ha definito "una leggenda romantica", simbolo di un calcio che non esiste più. La Lega Serie A ha ricordato il suo palmarès sterminato: sei scudetti, tre Coppe dei Campioni, due Intercontinentali, due Supercoppe europee, quattro Supercoppe italiane. La Fifa lo ha celebrato come "un capitano senza tempo". La Uefa ha ricordato le sue 81 presenze in Nazionale. Messaggi di cordoglio sono arrivati da Real Madrid, Barcellona, Napoli, Lazio, Roma, Inter, Torino: un coro unanime che testimonia la grandezza di un uomo rispettato ovunque. Franco Baresi è stato molto più di un difensore: è stato il libero per eccellenza, l'ultimo grande interprete di un ruolo che ha trasformato con eleganza, anticipo, coraggio. Ha giocato tutta la carriera con una sola maglia, diventando il simbolo vivente del Milan e uno dei volti più nobili del calcio italiano. La sua storia è fatta di scelte, di silenzi, di leadership naturale. Non parlava molto, ma guidava tutti. Non cercava la luce, ma illuminava il campo. Non chiedeva rispetto, lo imponeva con lo stile. La sua ultima apparizione pubblica, da tefodoro ai Giochi di Milano-Cortina, è stata un'immagine potente: il Capitano che porta la fiamma, come ha fatto per tutta la vita. Ora quella fiamma passa ai tifosi, ai giovani difensori, a chi crede che il calcio sia ancora un luogo di valori. Franco Baresi lascia un'eredità che non si misura con i trofei, ma con il modo in cui ha insegnato a stare in campo e nella vita: a testa alta, sempre.

Ladispoli, riparte l'era Lazzarini Anticipo sulla preparazione e un mese di test alta intensità

Voglia di ricominciare, programmazione meticolosa e un messaggio chiaro: il nuovo Ladispoli di Edoardo Lazzarini non vuole perdere neanche un giorno. La società rossoblù ha scelto di anticipare i tempi e di presentarsi ai nastri di partenza con una preparazione pre-campionato che parte lunedì prossimo allo stadio Angelo Sale, molto prima di molte avversarie del prossimo torneo di Promozione. Una decisione strategica che racconta ambizione, metodo e la volontà di costruire fin da subito un'identità riconoscibile. Il piano varato dalla dirigenza è fitto e non concede pause. Il Ladispoli ha disegnato un precampionato di quattro test, pensato per mettere benzina nelle gambe, valutare gli under e permettere al nuovo gruppo di assimilare i principi del tecnico. Il calendario delle amichevoli: domenica 9 agosto: esordio informale contro la selezione statunitense del Keene State College (New Hampshire), in Italia per una tournée formativa; giovedì 13 agosto: test di livello nella Capitale contro la Boreale, formazione di Serie D; domenica 23 agosto: ritorno sul sintetico dell'Angelo Sale per l'amichevole contro il Montespaccato; domenica

30 agosto: ultimo collaudo sulla Salaria contro il Football Fidene. Il nuovo direttore sportivo Daniele Lorenzetti ha completato la rosa e ora attende che sia il campo a parlare. «Siamo agli sgoccioli e c'è grandissima curiosità da parte di tutti» spiega. «Cominciare prima degli altri è una scelta precisa: ci serve per valutare con calma i tanti under in prova e per mettere il carburante necessario nelle gambe». L'intesa tra Lorenzetti e Lazzarini è totale, e la filosofia condivisa non lascia spazio a interpretazioni: il Ladispoli dovrà essere una squadra che corre, che pressa, che disturba gli avversari in ogni zona del campo. «Nel calcio di oggi chi corre di più ha sempre un vantaggio» sottolinea il tecnico. «Ringrazio i ragazzi per la disponibilità: sanno benissimo che in questo mese ci sarà da faticare parecchio». Il nuovo corso rossoblù parte dunque con idee chiare e un ritmo già elevato. La scelta di anticipare la preparazione non è solo un dettaglio organizzativo, ma un segnale: il Ladispoli vuole farsi trovare pronto, costruire un gruppo solido e competitivo, e affrontare la stagione con la consapevolezza che il lavoro, quello vero, comincia molto prima del fischio d'inizio.

Incontro a Forte dei Marmi con specialisti ed esperti

Cambiamenti climatici e rischi per la salute



Per l'Istituto Superiore di Sanità, i cambiamenti climatici sono il problema di salute pubblica che devono essere affrontati con più urgenza perché i prossimi anni si dimostreranno cruciali per la salute dell'uomo e del pianeta. Come intervenire, come fare prevenzione, come proteggersi e come comportarsi, come riconoscere i primi sintomi di eventuali eventi negativi per la nostra salute, sono i temi di grande attualità che saranno dibattuti martedì 4 agosto (inizio ore 21.00) nella Villa Bertelli di Forte dei Marmi (LU) nel convegno, aperto al pubblico, "Cambiamenti climatici e rischi per

la salute" promosso dalla Fondazione Villa Bertelli e dalla Casa di Cura San Rossore di Pisa che, per il terzo anno consecutivo, promuovono un programma dedicato alla cultura del benessere. Dopo i saluti di Annalisa Buselli, Vicepresidente della Fondazione Villa Bertelli, l'incontro, moderato da Rosi Fontana, sarà incentrato sugli interventi della Dott.ssa Melania Rizzoli, medico, giornalista, scrittrice, divulgatrice scientifica e volto noto televisivo; del Dott. Giovanni Gravina, endocrinologo e Direttore Sanitario della Casa di Cura San Rossore e del Dott. Luca

Panchetti, cardiologo della Casa di Cura San Rossore. Il caldo, conseguente i cambiamenti climatici che incidono su tutti i nostri apparati e sulla qualità della vita, non è soltanto un evento climatico ma è un moltiplicatore di eventi patologici, anche di rischio elevato. Temperature alte, umidità eccessiva, poca ventilazione, inquinamento, eccesso di urbanizzazione, ma anche, notti tropicali, mancanza di escursione termica tra giorno e notte, rilascio nelle ore notturne del calore accumulato da cemento e asfalto, impediscono all'organismo di recuperare almeno durante

le ore notturne. Per questo, raccomanda il Dott. Gravina, "è fondamentale conoscere, affrontare e gestire questi fenomeni affinché non rappresentino un pericolo per la salute". Anziani, in particolare se soli, malati cronici, bambini piccoli, donne in gravidanza, adulti che per lavoro sono esposti al calore e sole diretto, o vivono in ambienti non climatizzati o eccessivamente raffreddati, sono tutti soggetti a rischio. Colpo di calore, disidratazione, scompensi cardiaci, difficoltà respiratorie, riduzione dell'efficacia o della tollerabilità dei farmaci, aggravamento di

disturbi psichici e neurologici, sono alcuni degli aspetti più allarmanti del cambiamento climatico sulla popolazione. L'evento è reso possibile grazie al supporto del Presidente Ermindo Tucci e della Vicepresidente Annalisa Buselli della Fondazione Villa Bertelli e al coordinamento della Dott.ssa Francesca Pardossi responsabile eventi della Casa di Cura San Rossore di Pisa.

Samuele Burranca

Oggi in TV sabato 1 agosto

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6
06:00 - RaiNews24 07:00 - TG 1 07:05 - Linea Verde - La sicilia e la sua luce 07:55 - Che tempo fa 08:00 - TG1 08:20 - Tg1 Dialogo 08:35 - UnoMattina Weekly 09:00 - TG1 09:04 - UnoMattina Weekly 09:30 - TG1 L.I.S. 09:33 - UnoMattina Weekly 10:30 - Buongiorno Benessere Estate... 11:25 - Linea verde Sentieri d'Acqua - Friuli 12:00 - Linea Verde Racconti - Napoli 12:30 - Vista mare - Il Molise, tra terra e mare 13:30 - TELEGIORNALE 14:00 - Linea blu Porti d'Italia - Chioggia 15:00 - Passaggio a Nord-Ovest 16:10 - A Sua immagine 16:55 - TG1 17:05 - Che tempo fa 17:10 - Navigando lungocosta 17:55 - Musica mia - Romagna mia, terra del ball 18:40 - Reazione a catena weekend 20:00 - TELEGIORNALE 20:35 - L'Eredità summer 21:30 - 47° Festival Circo di Montecarlo 00:05 - TG1 Sera 00:10 - Scialla! 01:55 - Che tempo fa 02:00 - Sottovoce e dintorni 03:30 - Reazione a catena 04:45 - Techetechetè notte 05:15 - A Sua immagine	06:00 - Ritorno a Las Sabinas 06:10 - La grande vallata 07:00 - Baywatch - Vite salvate 07:40 - Traffici pericolosi 08:30 - The Beach 1^ Visione Rai 09:45 - Bellissima Italia Missione Benessere 10:25 - Meteo 2 10:30 - Campionati Europei Varese 2026 13:05 - TG2 - GIORNO 13:30 - TG2 Week-End 14:00 - Storie al bivio Estate 15:25 - Lo spazio dei talenti 16:15 - Performer Cup 17:10 - S.W.A.T. 17:55 - TG2 L.I.S. 17:58 - Meteo 2 18:00 - TG Sport Sera 18:20 - Squadra Speciale Cobra 19:00 - Blue Bloods 19:45 - European Aquatics Parigi 2026 20:30 - TG2 -20.30 21:00 - TG2 Post 21:20 - European Aquatics Parigi 2026 23:05 - Ti ho visto negli occhi 00:10 - TG2 - Storie 01:00 - TG2 Mizar 01:30 - TG2 - Dossier 02:15 - Appuntamento al cinema 02:20 - RaiNews24	06:00 - RaiNews24 08:00 - Amazing Stories 08:30 - Audace colpo dei Soliti Ignoti 10:20 - Geo Documentario 11:00 - Ri-Manda Rai Tre 12:00 - TG3 12:15 - Meteo 3 12:20 - Speciale TGR 100 anni del Napoli Calcio 12:50 - L'Altro Spazio 14:00 - TG Regione 14:19 - TG Regione Meteo 14:20 - TG3 14:45 - TG3 Pixel Estate 14:49 - Meteo 3 14:55 - TG3 L.I.S. 15:00 - Segni molto particolari Prima Visione TV 15:20 - Hudson & Rex 7 16:50 - I 4 figli di Katie Elder 19:00 - TG3 19:30 - TG Regione 19:51 - TG Regione Meteo 20:00 - Blob 20:30 - Sapiens Files 21:25 - Per un pugno di dollari 23:10 - TG3 Sera 23:20 - Meteo 3 23:25 - Animali Randagi Prima Visione TV 00:55 - Appuntamento al cinema 01:00 - Fuori Orario. Cose (mai) viste 01:10 - Prove di "Siamo asini o pedanti?" Prima 03:14 - Fuori Orario. Cose (mai) viste 03:20 - EO 04:45 - Il Grande Carro	06:04 - Tg4 - Ultima Ora Mattina 06:22 - 4 Di Sera News 07:18 - La Promessa 07:58 - Segreti Di Famiglia 10:01 - Assassinio Al Galoppatoio - 1 Parte 10:33 - Tgcom24 Breaking News 10:40 - Meteo.It 10:41 - Assassinio Al Galoppatoio - 2 Parte 11:55 - Tg4 - Telegiornale 12:23 - Meteo.It 12:24 - La Signora In Giallo 14:00 - Lo Sportello Di Forum 15:34 - Pensa In Grande - Morellato 16:41 - Freedom Pills 16:51 - Inga Lindstrom - Il Faro Di Hillasund - 1 Parte 17:24 - Tgcom24 Breaking News 17:32 - Meteo.It 17:33 - Inga Lindstrom - Il Faro Di Hillasund - 2 Parte 18:58 - Tg4 - Telegiornale 19:39 - Meteo.It 19:40 - La Promessa 20:29 - 4 Di Sera Weekend 21:33 - Due Settimane Per Innamorarsi - 1 Parte 22:19 - Tgcom24 Breaking News 22:26 - Meteo.It 22:27 - Due Settimane Per Innamorarsi - 2 Parte 23:35 - Coraggio... Fatti Ammazzare - 1 Parte 01:10 - Tgcom24 Breaking News 01:19 - Meteo.It 01:20 - Coraggio... Fatti Ammazzare - 2 Parte 01:56 - Movie Trailer 01:58 - Tg4 - Ultima Ora Notte 02:16 - Ieri E Oggi In Tv Special 04:00 - Bella, Ricca, Lieve Difetto Fisco, Cerca Anima Gemella	06:00 - Prima Pagina Tg5 07:53 - Traffico 07:54 - Meteo 07:59 - Tg5 - Mattina 08:44 - Meteo 08:50 - Documentario 09:26 - Documentario 10:18 - Melaverde - Le Storie 11:00 - Forum 12:58 - Tg5 13:29 - Meteo 13:35 - Beautiful 14:10 - Be My Sunshine 17:45 - Tutto Per La Mia Famiglia 18:45 - The Wall 19:35 - Tg5 Anticipazione 19:36 - The Wall 19:54 - Tg5 Prima Pagina 20:01 - Tg5 20:34 - Meteo 20:40 - La Ruota Della Fortuna 21:20 - Anteprima Ciao Darwin 21:21 - Ciao Darwin 00:03 - Tg5 - Notte 00:42 - Meteo 00:50 - Le Stagioni Del Cuore 01:37 - New Amsterdam 05:08 - R.I.S. Roma 2 - Delitti Imperfetti	07:19 - The Tom & Jerry Show 07:59 - Special Scooby-Doo 08:46 - I Simpson 09:37 - The Middle 11:00 - Will & Grace 12:25 - Studio Aperto 12:59 - Meteo.It 13:04 - Sport Mediaset 13:46 - Drive Up - Summer Edition 14:23 - Fuori Le Prove! 14:49 - Ncis: New Orleans 17:11 - Forever - L'arte Del Delitto 17:59 - Pompei: Le Nuove Verità 18:19 - Studio Aperto Live 18:22 - Meteo.It 18:30 - Studio Aperto 18:56 - Studio Aperto Mag 19:33 - C.S.I. - Scena Del Crimine 20:29 - Ncis - Unita' Anticrimine 21:16 - Jurassic Park Iii - 1 Parte 22:09 - Tgcom24 Breaking News 22:15 - Meteo.It 22:16 - Jurassic Park Iii - 2 Parte 23:01 - Batman E Robin - 1 Parte 00:09 - Tgcom24 Breaking News 00:13 - Meteo.It 00:14 - Batman E Robin - 2 Parte 01:19 - Studio Aperto - La Giornata 01:30 - Ciak News 01:31 - Sport Mediaset - La Giornata 01:46 - E-Planet 02:10 - Camera Cafe' 02:25 - Superstore - Il Matrimonio Di Cheyenne 02:46 - Storie Maledette 04:30 - Primo Indiziato: La Terra! 05:12 - Battaglie Animali

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE :
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it
Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice del quotidiano "la Voce" sede legale
Via del Casale Strozzi, 13 (00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo alla mail info@quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

quotidianolavoce.it

lontano dal solito, vicino alla gente



treeffe

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076